

OCT 22 1951

L'OSSErvATORE della Domenica

ANNO XVIII - N. 38 (906)

CITTÀ DEL VATICANO

23 SETTEMBRE 1951

L. 20

ABBONAMENTI: CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 700 - SEM. L. 400 — ESTERO: ANNUO L. 1500 - SEM. L. 900
C. C. P. N. 1-10751 — TEL. VATIC. 555.351 — INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 25

A Bruxelles, nel mese scorso, si è tenuto il settimo Congresso Internazionale degli Ospedali. Il quale ebbe luogo a Roma nel 1935.

Al Congresso hanno preso parte rappresentanti di una quarantina di Paesi, in prevalenza medici e tecnici ospedalieri di ogni ramo.

Largamente e autorevolmente rappresentata l'Italia, che ha prestato particolare attenzione all'ossequio al Nunzio S. E. Mons. Cento, intervenuto col Corpo Diplomatico alla seduta plenaria inaugurale. Alla fine del Congresso i medici italiani hanno invitato i Congressisti a visitare, nel prossimo anno, i maggiori ospedali d'Italia.

Il Congresso ha tenuto le sue riunioni e sedute di studio nell'Ateneo Robert Catteau in via Ernest Allard.

Il tema, di alto interesse, posto in esame e discussione è stato: « La ospitalizzazione e l'assistenza ai vecchi e ai cronici ».

Il lavoro, suddiviso e affidato a quattro distinte sezioni, ha offerto d'impegno sia dai relatori ufficiali che da numerosi e saggi interventi, in sede di discussione, dei Congressisti.

Il problema dell'assistenza ai vecchi e ai cronici ha raccolto, specie in questi ultimi anni, l'attenzione di molte categorie, chiamate in causa da ragioni diverse, ma convergenti intorno l'esistenza e l'urgenza del problema stesso. Provvedere ai vecchi, saliti di numero e in costante aumento per l'accresciuto rialzo della media del vivere degli uomini, con criteri di maggior comprensione dei loro bisogni, cresciuti non soltanto per l'accennata ragione del numero, ma soprattutto per le comprensibili esigenze poste dal tono, tanto più alto, del vivere sociale.

Reclamata perciò una più adeguata sistemazione d'ambiente; una più attenta considerazione alle condizioni sociali, intellettuali, fisiche degli assistiti. In concreto, un deciso superamento di quel tono di uniformità di forzato livellamento di tutti gli ospiti — anche di

SCIENZA E CARITA' PER I VECCHI E PER I CRONICI

quelli tuttora efficienti — in un ambiente rigidamente predisposto e vigilato in quel senso.

Per i cronici — in particolare per i tubercolosi e i minorati — il problema presenta aspetti se non nuovi tuttavia tali da meritare un più razionale e deciso metodo di assistenza, in considerazione soprattutto di una rieducazione che consente, ai poveretti, il ritorno alla vita.

Molti di essi, colpiti in tenera età, e con la prospettiva di tutta un'esistenza sacrificata e ridotta nelle sue esigenze di moto, di attività, di sviluppo fisico, di indipendenza, possono e debbono essere rieducati in conformità alle possibilità che loro rimangono, o che sono facilmente o possibilmente coltivabili.

Il Congresso ha in parte affrontato e in parte sfiorato i numerosi e complessi aspetti dell'importante e urgente problema, invitando i Congressisti a collaborare, nei diversi settori, per farsi incontro e provvedere ai bisogni dei vecchi e dei cronici.

L'impegno degli uomini della scienza, a servizio dell'umanità sofferente, è indubbiamente il più degno di considerazione e il più meritevole di plauso, quando soprattutto esso ha di mira il malato, non soltanto come un nostro simile, ma quale viva immagine dell'uomo dei dolori. Cristo Gesù.

Ed è in particolare questo concetto e questa realtà, aderente e impressionante, che anima e sprona la carità cristiana.

Da ciò, quel costante avanzare e moltiplicarsi, di età in età, di persone e di mezzi a servizio di Cristo, inferno negli inferni.

Il Congresso, per quanto estraneo a proteste di fede e a concezioni puramente benefiche e caritative, non ha ignorato — e non lo poteva — che la carità cristiana è, da venti secoli, in servizio dei malati, per i quali ha compiuto tanti miracoli e tanti altri e pronta ad operarne continuamente.

Intorno ai vecchi per i quali la scienza sa di perdere, anche quando riesce a procrastinare l'ora, ogni battaglia, una onesta voce ha confessato al Congresso — e le va data molta lode — che la Suora è colei che meglio di ogni altra è in grado di offrire la più paziente, generosa, confortante assistenza, con le risorse inesauribili della carità. Gli aggiornamenti e gli accorgimenti della scienza possono essere e venire soltanto in aiuto, non mai sostituire la carità.

Per la rieducazione dei cronici, la carità è pronta, dove occorre, ad aggiornarsi, e lo farà. Ma non è da dimenticare che essa è già in cam-

mino, anche su questa strada, da secoli. Come ha imparato ai ciechi a leggere, ai muti ad esprimersi, così insegnava, da tempo, ai mutilati, grandi e piccoli, a scrivere, a dipingere senza mani; ai paralitici e tanto più facilmente ai minorati di ogni specie, a rendersi utili nella vita, per sé e per gli altri.

Al Cottolengo, a Torino, dov'è aperta una esposizione permanente di infirmità e deformità le più penose e sconcertanti, nessun ospite, che abbia un barlume di ragione, sta in ozio.

La Chiesa, a parte il concetto soprannaturale della valorizzazione della sofferenza e dell'infirmità, non ha mai, per nessuna ragione umana e sociale, consentito, anzi nemmeno pensato, a eliminare la vita di un qualunque minorato, solo per non saper dare anche lui, un modo onesto di procurarsi un pane, o comunque di rendersi utile alla vita, alla società, alla causa del bene, che è ciò che più conta.

Circostanza e realtà che sono in continuo e animoso sviluppo nei vari ospizi e sanatori di antichi ordini religiosi, i Fatebenefratelli e i Ministri degli Infermi e nei più recenti istituti caritativi religiosi.

Tutto, li, è in opera per predisporre e avviare alle poche, talora all'unica possibilità di lavoro, fanciulli minorati, giovani infortunate, uomini debilitati da infirmità croniche.

Sieché, al congresso di Bruxelles, mentre la scienza ha indicato buone vie su cui inistradare tante attività e tante belle iniziative a servizio dell'umanità sofferente,inalzando il prestigio della solidarietà umana, la Chiesa, pur ammirando il nobile intento e segnalandolo, non vi ha imparato nulla che la carità non le avesse già prima inspirato e insegnato. Vuol dire che mentre — per la stessa natura delle cose — il campo della ricerca e dell'applicazione rimane aperto a sempre nuove e ulteriori esperienze e conquiste, la carità anche quando non vi giungesse prima, non si rifiuterà mai, per il sincero desiderio e il vivo proposito di bene che la sprona, a mettersi al seguito di chi l'avesse preceduta, col nobile e sicuro intento di innalzarne — col prestigio di fede che la soccorre — lo scopo e i mezzi, e assicurarne il pieno successo.

M. VANTI

NOI SIAMO LE VITTIME DEL TERRORE COMUNISTA

QUESTI CARTELLI DI ESULI POLACCHI, UNGHERESI, CECOSLOVACCHI, BULGARI, RUMENI E DI TUTTI I SOGGIOGATI PAESI BALTI SONO STATI MOSTRATI DA UNA COMPOSTA SILENZIOSA FOLLA A GROMYKO NEL SUO VIAGGIO IN AMERICA PER PARTECIPARE ALLA CONFERENZA DI SAN FRANCISCO. FORMANO UN TRAGICO ATTO DI ACCUSA A CHI, MENTRE PARLA DI PACE SEMINA DOLORI E ANSIETA' DI GUERRA



REALTA' CRISTIANE DI OGGI

Costruire una casa è come costruire un duomo

INNSBRUCK, settembre

«Wohnbau ist Dombau»: con questo motto, che in italiano significa: «costruire una casa è come costruire un Duomo», e va naturalmente applicato alla situazione particolare di estrema penuria di abitazioni creata dalla guerra con le sue immene distruzioni, i cattolici tirolesi hanno portato a termine nel corso dell'Anno Santo l'opera sociale forse più importante di questo dopo guerra. Essi hanno dato una casa a chi non l'aveva, a chi letteralmente mancava di un tetto; e una casa non di fortuna, come s'è fatto purtroppo in tante città del mondo, legalizzando e prolungando il disagio, la promiscuità, le cattive abitudini contratte durante la bufera, chissà per quanti decenni, ma un'abitazione solida e sana, passibile di rislettere nel tempo il prospero sviluppo delle famiglie che hanno avuto la fortuna di vedersela assegnare.

Fortuna non è però la parola esatta, ché mai, forse, l'assegnazione di un beneficio comportò tanti controlli. Le case dovevano andare ai più bisognosi e gli assegnatari furono veramente scelti nella massa dei richiedenti tra coloro che poterono dimostrare di trovarsi nelle condizioni più disperate. Pregiudizi di religione, di cittadinanza, di professione furono sistematicamente messe da

parte di fronte al bisogno; e dove questo veniva accertato insieme all'esistenza di situazioni familiari irregolari, l'opera di assistenza ebbe inizio con il tentativo di normalizzarle sul piano morale e religioso. Le autorità politiche di partito, alle quali si era pensato di lasciare il compito del-

con essi cooperavano, la insospettabile, drammatica situazione di molte famiglie, costrette sino a quel momento a vivere in condizioni indegne di un essere umano.

Il nuovo villaggio, ché di questo si tratta, è sorto alla periferia di Innsbruck in un terreno adiacente a una radura occupata

sere narrata: come fu comprata, come arrivò dalla cava al cantiere, come divenne muro sposandosi alla calce nelle mani esperte dell'uomo che l'accarezzarono prima di collocarla al punto giusto. Socialmente istruttiva fu già la prima idea dell'opera: celebrare la ricorrenza dell'Anno Santo con una istituzione che ne riassumesse lo spirito — il quale fu ineguagliabile spirito di Carità — e si perpetuasse nel tempo quale progressiva costruzione di un tempio di bontà. E socialmente edificante fu anche la realizzazione, in quanto fu l'obolo dei fedeli, di quei fedeli, specialmente, che non avendo i mezzi per recarsi a Roma in pellegrinaggio ci tenevano nondimeno ad acquistarsi meriti, con un sacrificio che avesse per iscopo la glorificazione dell'Anno Santo, mise a disposizione dell'opera i milioni di scellini occorrenti per affrontarla. Ma questa non fu che l'inizio di una grande gara di solidarietà cui contribuirono da un certo momento in poi gli stessi assistiti. Messa mano alla costruzione su terreno donato da un Ordine di Suore, dal Vescovo al più oscuro dei fedeli, tutti i cattolici sollecitarono l'onore di impiegarvi qualche giornata di lavoro. E così il Villaggio sorse con sorprendente velocità: 32 appartamenti allineati in un'area rettangolare, 9 in un'area adiacente, separata dalla prima da una strada; 41 appartamenti in tutto, in cui hanno trovato posto altrettante famiglie per un complesso di oltre 300 persone. Né il contributo di lavoro gratuito, a titolo di carità, può dirsi esaurito, ora che la consegna delle case è stata fatta. Benché il lavoro di costruzione sia finito, il Villaggio è infatti ancora un cantierino in pieno esercizio perché gli occupanti, dal momento che hanno avuto in possesso gli appartamenti, tutte le ore libere da occupazione le dedicano alla sistemazione della vasta area prospiciente ad ogni corpo di fabbricato. Ed anche nell'interno di ogni singolo appartamento i senza tetto di ieri vanno ingegnandosi in mille modi per arredare degnamen- te le linde camerette messe a loro disposizione. Più di uno scultore di talento e di una pittrice di gusto si sono rivelati tra i beneficiari, e sotto le loro amorevoli mani masserizie passate attraverso la bufera della guerra e corroso dalle intemperie hanno riassunto una nuova insospettata nobiltà. È un'opera di restauro faticosa ma proficua che fa pensare per analogia all'opera di restauro morale che l'ha preceduta con il maggior di queste case, il quale ha dischiuso una seconda vita a tante creature prossime all'abbruttimento.

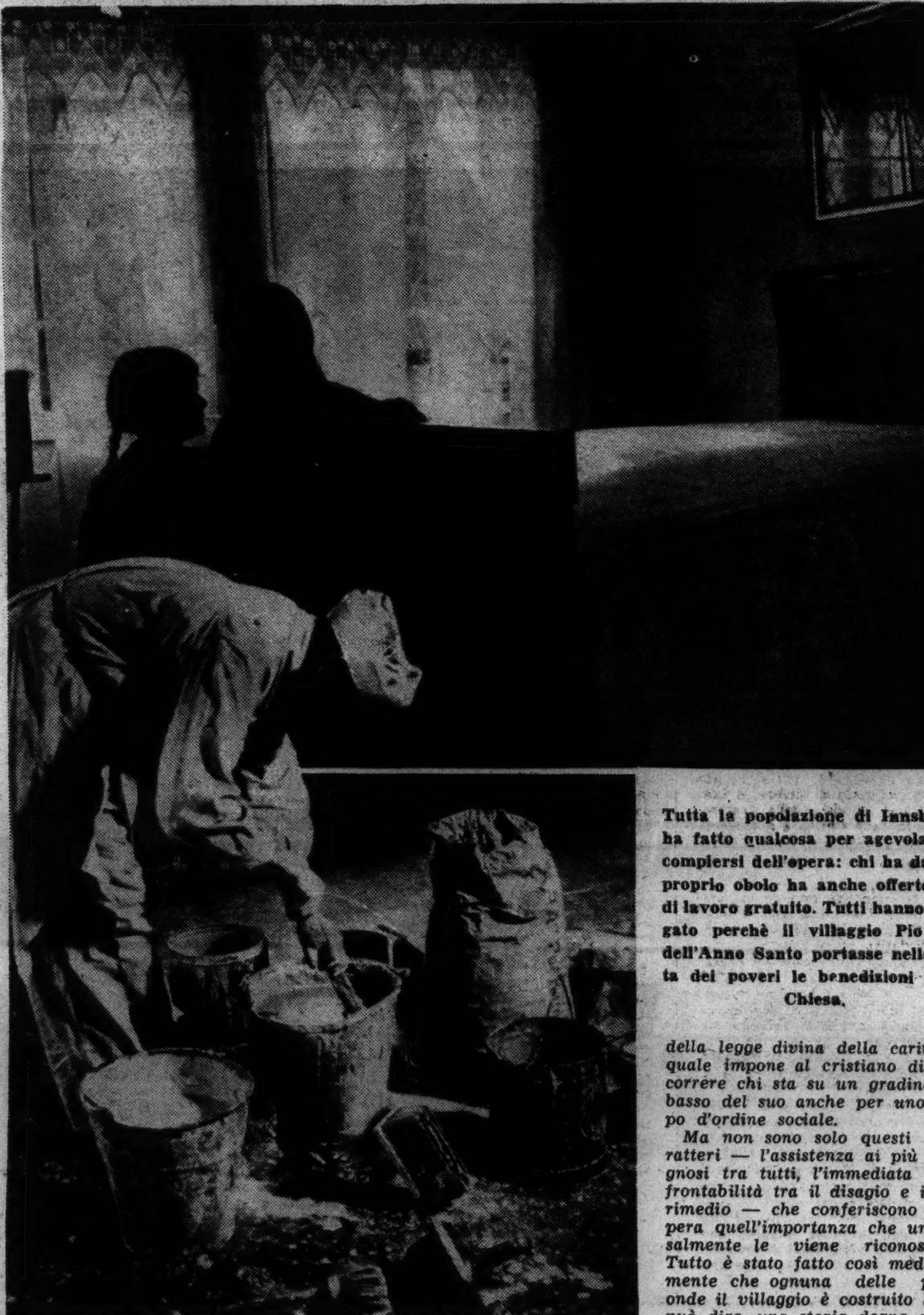
Visitando il villaggio, entrando in ognuno dei 41 appartamenti, tutti lindi e ordinati; stringendo le mani di tante massaie e di tanti operai, cogliendo da ogni labbro un sorriso ed ascoltando da ogni bocca una spontanea benedizione per il dono ricevuto abbiamo raccolto e rivissuto il dramma e la gioia di tante famiglie risalite, grazie alla carità, dalle tenebre di cadenti catapecchie alla luce di una casa nuova, fornita di ogni comodità moderna, compreso quella di poter edificare uno o due piani sopra, quando i figli saranno cresciuti e la famiglia si moltiplicherà. Ecco i coniugi Engler, fuggendo dalla Transilvania essi si sono trascinati dietro i vecchi genitori e cinque figli, e con essi hanno vissuto sino a ieri in un vano ricavato dal-

Il Vescovo di Innsbruck, S. E. Paolo Rusch, ideatore e realizzatore dell'iniziativa, dà esempio ai fedeli dedicando alcune ore della sua giornata ai lavori manuali necessari per la sistemazione del terreno su cui poi è sorto il villaggio.

l'intercapedine tra due porcili. Lorenzo Linzer, un altro dei beneficiari, è vedovo. Prima della bufera faceva il costruttore edile in Cecoslovacchia; ora fa l'operaio in una fabbrica e nelle ore libere dirige i lavori di sistemazione dei giardini di tutto il villaggio. La moglie morendo gli ha lasciato una nidiata di figli e una decina di paralimi dipinti con estrema finezza, i quali costituiscono, nell'arredamento dell'accogliente asilo ora assicurato alla povera famiglia che ha conosciuto le più dure asprezze della vita, non una stonatura, come si sarebbe indotti a credere, ma un segno di nobiltà spirituale cui corrispondono, per le cure che hanno ricevuto nell'atto di entrare nel nuovo rifugio, tutte le altre masserizie. E l'elenco dei casi potrebbe continuare. Ciascuna delle famiglie ospitate nel villaggio era infatti all'immediata vigilia del naufragio, e fu salvata «in extremis» dalla carità. Ora i componenti di esse non sono già più dei relitti. Solo qualche briciole di mobili e di arredi hanno potuto portare in salvo nella nuova casa. C'è un geometra ungherese, Laszler, che è passato attraverso persecuzioni inaudite, e di un carro di masserizie che aveva all'inizio della fuga dal proprio paese, non gli sono rimaste che due fisarmoniche, tre orologi a pendolo e un violino. Egli sta ora affrontando il problema dell'arredamento partendo da tali oggetti forse superflui agli occhi altrui, ma non ai propri. E vi riuscirà; così come sulle briciole dello spirito di ciascuno la carità ha già ricostruito un immenso tempio di riconoscenza e di amore.

Dimenticavamo di dire, a conclusione di questa rapida descrizione di un'opera tanto utile quanto moralmente edificante, che gli appartamenti sono destinati a diventare di proprietà degli assegnatari (altro aspetto importantissimo del contenuto sociale dell'iniziativa) mediante un sistema di piccoli versamenti rateali commisurati in ogni caso e in ogni tempo al salario reale dei capi famiglia.

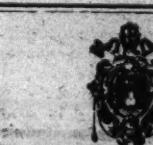
G. B.



Tutta la popolazione di Innsbruck ha fatto qualcosa per agevolare il compiersi dell'opera: chi ha dato il proprio obolo ha anche offerto ore di lavoro gratuito. Tutti hanno pregato perché il villaggio Pio XII dell'Anno Santo portasse nella vita dei poveri le benedizioni della Chiesa.

della legge divina della carità, la quale impone al cristiano di soccorrere chi sta su un gradino più basso del suo anche per uno scoppo d'ordine sociale.

Ma non sono solo questi i caratteri — l'assistenza ai più bisognosi tra tutti, l'immediata raffrontabilità tra il disagio e il suo rimedio — che conferiscono all'opera quell'importanza che universalmente le viene riconosciuta. Tutto è stato fatto così meditata mente che ognuna delle pietre onde il villaggio è costruito ha, si può dire, una storia degna di es-



JOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790
Fornitrice orevettata dei Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII, fermamente regnante

ARREDI E PARIMENTI SACRI
Seteria - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007

LA DITTA NON HA SUCCURSALI

IL RICORDO PIU' ELOQUENTE DELL'ANNO SANTO

è la mirabile immagine del
S. Volto di Cristo svelato dalla S. Sindone

Autorità della Chiesa, della scienza, fedeli, tutti riconoscono nel reale mistico volto il REDENTORE DIVINO.

Splendido esemplare da parete, fotografia da tavolo, Immaginette con e senza preghiera e listino si possono avere contrassegno di L. 380. Litostri e piccoli saggi con L. 50.

Fotografia Princ. Arcivescovile Cav. G. Bruner
Trento - Via Grazie, 25

FACCIAMO UN PO' IL PUNTO DEL COSTO DELLA VITA

Era il primi del secolo e tutto correva liscio come l'olio. Gli uomini si affaticavano dietro le continue scoperte della scienza, pareva scherzassero con il loro stesso benessere e si creavano, quasi per distrazione, inesistenti problemi di carattere pseudo estetico e pseudo intellettuale. Era il tempo in cui la lira faceva aggio sull'oro, ed il costo della vita non rappresentava, come oggi, lo spettro dietro il quale prendono forma e si appuntano tutte le apprensioni dei governanti.

Gli anni del 1912, del 1913 e del 1914 furono di tutto il secolo i più stazionari. Il costo della vita si accordò solidamente a certi valori base di scambio, i prezzi non presentarono flessioni di nessun genere, e per oltre più di mille giornate le massate di allora poterono anticipatamente preparare i loro conti

tempo nei paesi della Germania si andava al mercato con valigie di marchi, l'impero austro-ungarico era crollato come un fantoccio di creta secca, rivoluzioni e reazioni d'ogni genere preparavano l'Europa al conflitto del '19. Nel 1921 la vita italiana era salita di ben 417 centesimi; gli spiccioli invece che a centesimi si cominciavano a calcolare a soldi. Fino al 1926 non si verificarono segni di contrazioni: l'indice dell'aumento marcava in quell'anno la punta massima di 6 volte e 25. Fino al 1941, per ben 15 anni, non doveva più salire.

Chi non ricorda la famosa difesa della lira? Allora gli italiani pagavano grosse cifre in oro perché la moneta nazionale non prendesse pericolosi scivoloni. Aumentava in compenso il prezzo dell'oro. Un grammo d'oro nel 1913 costava 3

Questo articolo è pieno di cifre e di documentazioni. Alcune, poche, consolanti; altre, molte, sconcertanti. Il confronto tra il tempo che fu e quello che è, torna pieno di insegnamenti per gli studiosi di economia.

la spesa come tanti ministri che preparino i propri bilanci. Un nuovo acquistato in una mattina del dicembre 1914, costava, poco più poco meno, quanto un nuovo acquistato in una mattina del gennaio 1912; cioè poco più o poco meno di tre soldi. Per questo motivo l'anno di mezzo di questa triade così eccezionalmente stabile venne preso per lungo tempo a modello. I prezzi del 1913 servirono quale punto di partenza per successivi confronti. Si disse: dal 1913 ad oggi la vita è aumentata di tanto e tanto. Secondo i calcoli statistici si dice che il 1913 è uguale ad uno.

Di tutto il novecento, gli anni che precedettero il 1913 furono i migliori. Forse il 1900 non era iniziato che cronologicamente e quegli anni facevano ancora parte dell'ultimo ottocento. Ma forse no, che il rincorrersi dei prezzi — per quanto irrisorio nei confronti di oggi — ebbe inizio proprio in quei primissimi del secolo e d'allora non si fermò più. Il costo della vita nel 1901, avendo come base il 1913, era di 88 centesimi, di 90 nel 1903, di 93 nel 1906, di 97 nel 1908, di 99 nel 1911. Novecento dodici, tredici e quattordici furono gli anni base. Ma già nel 1915 il costo della vita era aumentato di 7 centesimi; era cioè di 1.07.

Il periodo di tempo che dal 1915 va al 1921 vide la nostra entrata in guerra, la sua felice conclusione e le sanguinose sommosse del dopoguerra. In quello stesso turno di

lire e 49 al prezzo ufficiale e 3 lire e 48 al prezzo corrente (ecco il famoso aggiot), nel 1922, tanto per prendere un anno a casaccio, un grammo d'oro costava 21 lire e 38 ufficialmente e 25 lire e 35 prezzo corrente: l'oro era quindi salito di 7 volte e 28, ma la lira non vi stava dietro pagando il governo la differenza di valuta oro sui mercati esteri.

La comparsa della borsa nera nel 1940 e la sconfitta che si delineava all'orizzonte, segnarono il via per l'inflazione. La vita aumentava. Da 7,08 nel 1942 si passò ad 11 volte nel 1943, a 52,79 nel 1944, e via via per gli anni del 1945, 46, 47, 48, e 49 rispettivamente a 103,98; 122,72; 198,88; 210,57; 213,66 volte. Gli spiccioli invece che a soldi si cominciano a calcolare a lire.

Nonostante le nostre 210 volte di aumento dal 1913, pare che l'Italia, fra i paesi vinti, sia quello che se la sia cavata ancora nel modo migliore. Ma come fare seri confronti con le nazioni del tripartito o alleate del tripartito se siano gli unici ad essere usciti fuori dalle mani del regime di occupazione? Fra i paesi vincitori e neutri, invece, esclusa però l'URSS e la Cina comunista, avvolte nel più impenetrabile dei misteri, siamo di gran lunga i più malconci. Calcolando l'anno 1937 uguale a 100, solo la Francia sorpassa le 2000 volte di aumento, mentre tutti gli altri rimangono sotto le 500 volte (ecc-

zione fatta della Finlandia il cui costo della vita è aumentato di 800 volte). In Italia con la stessa base 1937—100 la vita ha subito un aumento di ben 5.291 volte.

Ma lasciamo i paragoni e torniamo a noi. Abbandoniamo anche l'ormai sorpassato, se pur d'oro, periodo del 1913 e facciamo il resto dei nostri conti sulla base del 1938, l'anno prima dello scoppio del secondo conflitto mondiale. Mille novcento trentotto, quindi, uguale uno.

Con base 1938—1 il costo della vita nel 1949 si può considerare aumentato di 49 volte e 15. Il 1950 segna una grande vittoria contro l'aumento della vita che scende a 48 volte e 49. (Con base 1913—1, il costo della vita del 1950 si calcola di 210 volte).

Arrivati a questo punto non sarà forse ozioso chiedersi quali voci concorrono a formare il costo della vita. Tutte! Ma fra queste tutte, alcune sono principali e vengono distinte, altre sono secondarie e vanno raggruppate, sotto l'indicazione di varie. L'uomo, anche l'uomo moderno, soggiace a certi bisogni che lo accompagnano sin dal primo apparire della specie. Come il suo antenato delle caverne e delle palafitte egli deve mangiare, coprirsi, riparare la notte sotto un tetto. A queste, quale uomo moderno, se ne aggiungono altre ormai altrettanto indispensabili. Egli vive una parte della notte, e la sua notte deve essere illuminata, ha sostituito al legno per scaldarsi e per cucinare, il gas, l'elettricità, il carbone, il petrolio. Si è incivilito e questo gli ha procurato nuove noie. Fuma, scrive agli amici ed ai parenti lontani, spesso li va a trovare di persona, legge e si distrae con il cinema e con il teatro: anche queste attività varie egli deve pagare.

L'indice complessivo per il 1948 (1938 uguale 1) del costo della vita è di 48 volte e 44. Per lo stesso anno gli indici nazionali per le singole voci sono i seguenti. Nel 1948 spendevano per mangiare 60,83 di più del 1938, nel 1949 invece 60,69 e nel 1950 solo 58 volte. Per vestirsi nel 1948 i prezzi erano saliti di 60,01 volte, erano scesi fino a 59,56 nel 1949 e ancora a 57 volte e 42 nel 1950. Bassissimi sono, naturalmente gli aumenti delle case. Di 3 volte e 66 nel 1948, di 5,43 nel 1949 e di 7,30 nel 1950. Elettricità, gas e combustibili hanno un andamento di cui potremmo essere abbastanza soddisfatti. Aumentati di 26,34 volte nel 1948, di 32,55 volte nel 1949 e di 34,80 volte nel 1950. Le varie sono invece aumentate nel 1948 di 48 volte, nel 1949 di 44 volte e nel 1950 di 46 volte. I primi mesi di questo 1951 marcano i seguenti indici medi. Alimentazione

PICCOLO POLEMIKON

CHI È GEZEUS CRISNA?

Abbiamo visto come gli scienziati... anticlericali hanno inventato una Trinità indiana. Vediamo ora come hanno inventato un Gesù Cristo.

In un opuscolo diffuso dai « senza Dio » l'autore, tale dottor Simon, scrive: « Il sapiente indiano Luigi Jacolliot ritrovò in India quel misterioso Gezeus Crisna e lo ha fatto conoscere in un coraggioso libro, "la Bibbia nell'India". Esso sarà la nostra guida » (p. 57).

Possiamo dunque prendere in trappola due falsari! Infatti, ecco come l'autentico indiano prof. Muller parla del libro del facolliot, che fu una delle falsificazioni più clamorose del secolo XVIII insieme con altri libri consimili e simili con uno intitolato « Ezour Veda ». Dice il Muller: « Un libro falsificato come l'EZOUR VEDA ingannò anche il Voltaire, il quale lo pubblicò... »

Così si dice di un libro che attirò una grande attenzione: « La Bibbia in India, Vita di Jezesus Crisna di Jacolliot; i passi che si dicono di libri bramani, nessun dotto sanscritista esiterebbe neppure a dubitare che sono invenzioni e che il Jacolliot fu ingannato dal suo predecessore indiano ».

Ecco fatto! Da queste parole si deduce che i complici della falsificazione sono almeno quattro: Jacolliot, il precettore, Voltaire, Simon.

Quest'ultimo ha la faccia tosta di raccontare: « A questo dio indiano venne imposto il nome di Crisna (sacro) e i discepoli vi aggiunsero quello di Gezeus (pura essenza divina). Il lettore comprende che il Gezeus indiano è identico al Gesù giudeo » (p. 58).

Invece, il lettore (se è intelligente e studia) viene a sapere che la parola Jezesus (che Simon traduce Gezeus) non si trova in nessun dizionario sanscrito. Deve essere una spiritosa invenzione del precettore indiano!

Di vero c'è che nel famoso poema indiano « Mahâbhârata » si narra la leggenda di un principe dal nome Crisna (che si scrive anche Krisna) che fu guerriero sanguinario il qua-

le, alleato coi Pandavas debellò i Cauravas maledetti dalla madre di questi, impazzi, uccise i propri parenti e venne atermato da un cacciatore che lo scambiò per una gazzella.

Questa leggenda di Krisna subisce delle modificazioni, nel corso del poema, modificazioni di cui bisogna tener conto.

Infatti, il « Mahâbhârata » è un poema enorme, riunione di elementi disparati, data dai primi secoli dopo G. C. Nella « Vishnuparâna » (600 dopo G. C.) la leggenda di Crisna si modifica; nei resoconti della natività (secolo XII dopo G. C., forse) si notano particolari curiosi ed insoliti nella letteratura religiosa indiana: al Crisna feroce e bellissimo si sostituisce un Crisna pastore (nascita nella stalla, col bue e col l'asino, guarisce i malati col solo sguardo etc.) amato dalle pastorelle, e fervido amante di Râdhâ. Ma il Cristianesimo era conosciuto in India, molto tempo prima della redazione dei testi che descrivono la festa della nascita di Crisna, sette dei Nestoriani.

Giusta rimane, dunque, la conclusione del Muller: « Sentirei la più viva riconoscenza — egli dice — per chi sapesse indicare i canali storici per mezzo dei quali il budismo abbia potuto esercitare un'influenza sul cristianesimo primitivo. Per tutta la vita ho cercato di cercare questi canali, senza riuscire, fino ad ora, a trovarne alcuno ».

Mentre il Muller, scienziato serio, aveva così il falario Simon ha il coraggio di concludere: « Crisna, dopo una gioventù consacrata ai miracoli, si pose a predicare, proclamandosi la seconda persona della Trinità... » (p. 60).

Possiamo dunque concludere che, a scorno dei falsari, non è vero che le leggende indiane abbiano influito sulla storia dei Vangeli; è vero proprio il contrario: la luce del Vangelo dette i suoi divini riflessi sulle leggende indiane.

MART.



La guerriglia alimentata dai comunisti nell'Indocina provoca vittime tra i soldati francesi. Un nuovo mezzo di trasporto aereo è stato sperimentato per portare in breve tempo i feriti nelle retrovie.

PAOLO FRANCHI

Dietro il portone di bronzo

Le Encyclopedie "Sempiternus Rex," e "Ingruentium malorum"

che interessano il passato e il presente il Sommo Pontefice mette in guardia contro la tendenza di certi teologi, i quali, applicando i principi della psicologia moderna alla cristologia, ne mettono in pericolo la purezza e la vera portata, quale risulta dal Concilio di Calcedonia.

Il Sommo Pontefice, quindi, rivolge un appello agli Orientali separati, perché essi, raccolgendo il monito che proviene dalla commemorazione del Concilio di Calcedonia, che fu una loro gloria, ritornino alla Chiesa, Una e Sana.

L'Encyclopedie, infine si conclude — come abbiamo detto — con l'esortazione ai fedeli a vivere senza incoerenze e senza esitazioni la loro vita di fede nella adesione sempre più completa a Colui che è « Via di santi costumi, Verità di divina dottrina e Vita di eterna beatitudine ».

Il 15 settembre, festa dei Sette Dolori di Maria Vergine, il Santo Padre ha indirizzato all'Episcopato cattolico una Epistola Encyclica che s'intitola « Ingruentium malorum » (dei mali che sopravvengono).

In questa Encyclica — la ventu-

nescia di Pio XII — il Papa esorta i fedeli a recitare, con rinnovato fervore nel mese di ottobre, il Santo Rosario in vista delle presenti necessità della Chiesa e a conforto dei perseguitati e di tutti i soffrenti.

La persecuzione anticristiana che le autorità comuniste della Romania conducono da anni con particolare brutalità, registra un nuovo debole episodio: col processo iniziatosi la settimana scorsa a Bucarest contro S. E. Mons. Agostino Pachâ, l'ottantenne Vescovo di Timisoara — il quale languisce in prigione da oltre un anno — e, contro alcuni sacerdoti e laici, accusati tutti, come al solito, di « complotto contro lo Stato ».

In Romania, le comunità cattoliche di rito orientale già da anni sono state discolte e aggregate d'autorità all'organizzazione religiosa controllata da Mosca e i vescovi di quel rito sono scomparsi da tempo nelle prigioni e nei campi di concentramento. Alle comunità di rito latino, poi, si vuole imporre uno statuto che, violando i fondamentali diritti della coscienza cristiana

le ridurrebbe a semplice strumento politico del regime comunista e, quel che è anche più grave, lo separerebbe dal resto della cattolicità. I Vescovi hanno respinto questo statuto perché contrario alla loro vocazione e al loro ministero pastorale e, pertanto, sono stati tutti arrestati e uno di essi è morto in carcere. Da più di un anno, inoltre, la persecuzione inferisce sui sacerdoti che rimangono fermi nella fede, sui religiosi, sui fedeli che non intendono piegarsi alle imposizioni dei suoi Dio.

Nel quadro di questa feroci persecuzione viene a inserirsi, ora, il processo contro Mons. Pachâ al quale, come avviene sempre in simili paralleli della giurisprudenza organizzata nei Paesi comunisti, si farà certo « confessare » tutto quello che il tribunale vorrà: malgrado queste violenze, però, malgrado il terrorismo, i cattolici romeni rimarranno fermi nella fede perché la violenza può sopraffare lo spirito, ma non vincerlo.

Altre dolorose notizie continuano a pervenire dalla Cina, dove quattro sacerdoti — uno belga, uno ir-

landese e due cinesi — facenti parte dell'Ufficio Cattolico Centrale di Shanghai incaricati del coordinamento del lavoro delle missioni, sono stati tratti in arresto.

Tre religiosi francesi, missionari nello Yunnan, sono stati del pari arrestati sotto la consueta accusa di « attività antirivoluzionaria ».

Il padre Riccardo Lombardi, dopo aver partecipato al Congresso Eucaristico Nazionale Italiano di Assisi, è partito in aereo per la America del Sud dove si tratterà fino a Natale. Egli visiterà undici Nazioni e, proclamerà: Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, Messico, Panama, Perù, Uruguay e Venezuela.

Il Padre Lombardi, il quale pronuncerà i suoi discorsi nelle lingue spagnola e portoghese, è accompagnato dal Padre Rotondi e da don Cassali.

Inoltre, il padre francescano Antonio Liandri, è partito per la California dove terrà un ciclo di missioni alle comunità italiane di San Francisco, di Los Angeles, di Sacramento e di altre città.

Il giorno 14 il Sommo Pontefice ha ricevuto a Castelgandolfo il nuovo Ministro dell'India presso la Santa Sede, S. E. il dott. Nedyan Raghavan, il quale gli ha presentato le lettere credenziali.

SANDRO CARLETTI

INCOMPIUTO L'ATLANTE DEL CIELO

E' stato recentemente annunciato che il noto Osservatorio astronomico di Monte Palomar negli Stati Uniti d'America (per amore di esattezza esso si chiama *National Geographic Palomar Observatory Sky Survey*) ha iniziato, da parte sua, la compilazione del nuovo Atlante del cielo, per quella zona che da convenzioni internazionali è stata assegnata a quell'Osservatorio. Si è detto subito che il nuovo Atlante registrerà non meno di cinquemila milioni di stelle e dieci milioni di sistemi stellari, oltre alla nostra galassia. Non è poco, per la verità, ma non è tutto; e non è neanche tutto quello che si può vedere coi mezzi moderni.

Infatti, dall'Osservatorio del Monte Palomar si possono fotografare con grande cura solo i tre quarti del cielo che circonda la terra e mentre un altro decimo è fotografabile in condizioni meno favorevoli, il restante 15 per cento non potrà figurare nell'Atlante. Questo conserverà di alcune migliaia di fotografie ognuna delle quali rappresenta una porzione di sette gradi quadrati di cielo.

La colossale opera scientifica — queste le notizie dell'ultima ora dall'Osservatorio americano — non sarà compiuta con il grande telescopio di 200 pollici, il maggiore esistente nel mondo, e il cui enorme specchio richiese molti e molti anni per essere costruito e che venne pure montato recentemente, bensì con il nuovo telescopio Schmidt da 48 pollici. Il telescopio grande, da 200 pollici, pur essendo capace di rendere visibili corpi celesti distanti un bilione di anni luce, può fotografare soltanto una piccola porzione di cielo, senza distorsioni ottiche. Cosa questa che non avviene invece col piccolo (diciamo così) telescopio Schmidt, strumento che si vale di uno specchio a curva sferica, invece che parabolica, che lo rende più adatto, a questo fine, di qualsiasi altro tipo.

Fu studiando i mirabili risultati ottenuti nelle diverse regioni celesti dai clichés dei fratelli Henry, che l'ammiraglio Mouchet ebbe la idea di una carta generale del cielo, fatta con l'aiuto della fotografia e che avrebbe fornito, con lo studio micrometrico dei vari clichés che l'avrebbero costituita, il più perfetto e il più oggettivo dei cataloghi di stelle.

Grazie all'iniziativa della Francia una vera campagna internazionale venne indetta verso la fine del secolo scorso (1889), ed essa ha portato e porterà i suoi frutti. Venne subito assicurata la collaborazione di diciotto osservatori, sparsi su tutta la faccia della Terra e grazie ai loro lavori, la carte ge-

nerale dovrà fornire l'esatta posizione di tutte le stelle visibili. Per essere sicuri di coprire la totalità del cielo, senza lacune, sono stati studiati dei sistemi per evitare zone in ombra, oscure, e, se mai, risolvendo con la riproduzione in più clichés di zone di cielo che vengono in un certo senso ad esser sovrapposte. E' stato così proprio con la

temente scelta, si ottenne una fotografia che diede una sensazione prodigiosa del rilievo lunare. Infine una utilizzazione semplicemente meravigliosa degli ultimi progressi dell'arte fotografica, a questo scopo si ebbero con la ripresa cinematografica di alcuni fenomeni celesti.

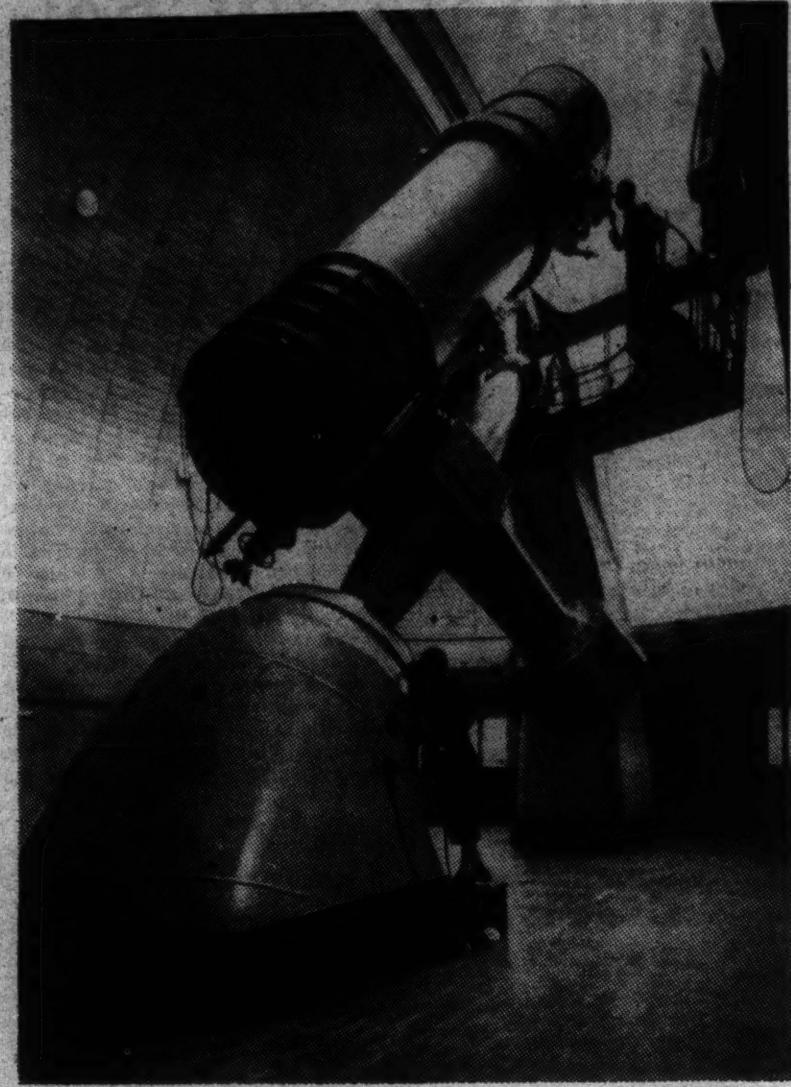
Questi mezzi tecnici sono serviti

Cinque miliardi di stelle e dieci milioni di sistemi stellari non basteranno per dire la parola Fine. Con qualsiasi mezzo a disposizione ci saranno sempre delle manchevolezze.

fotografia astronomica che si è riusciti ad ottenere non tanto la scoperta di stelle, che la loro debbo-
le luminosità rendeva invisibili ai nostri occhi, ma di potere studiare meglio e con maggiore precisione le nebulose e le loro forme, un tempo troppo facilmente soggetto della fantasia degli astronomi.

Si ebbe in seguito un progresso con la fotografia stereoscopica del cielo. Utilizzando per esempio il movimento di librazione della Luna e prendendo due fotografie del satellite in due epoche convenien-

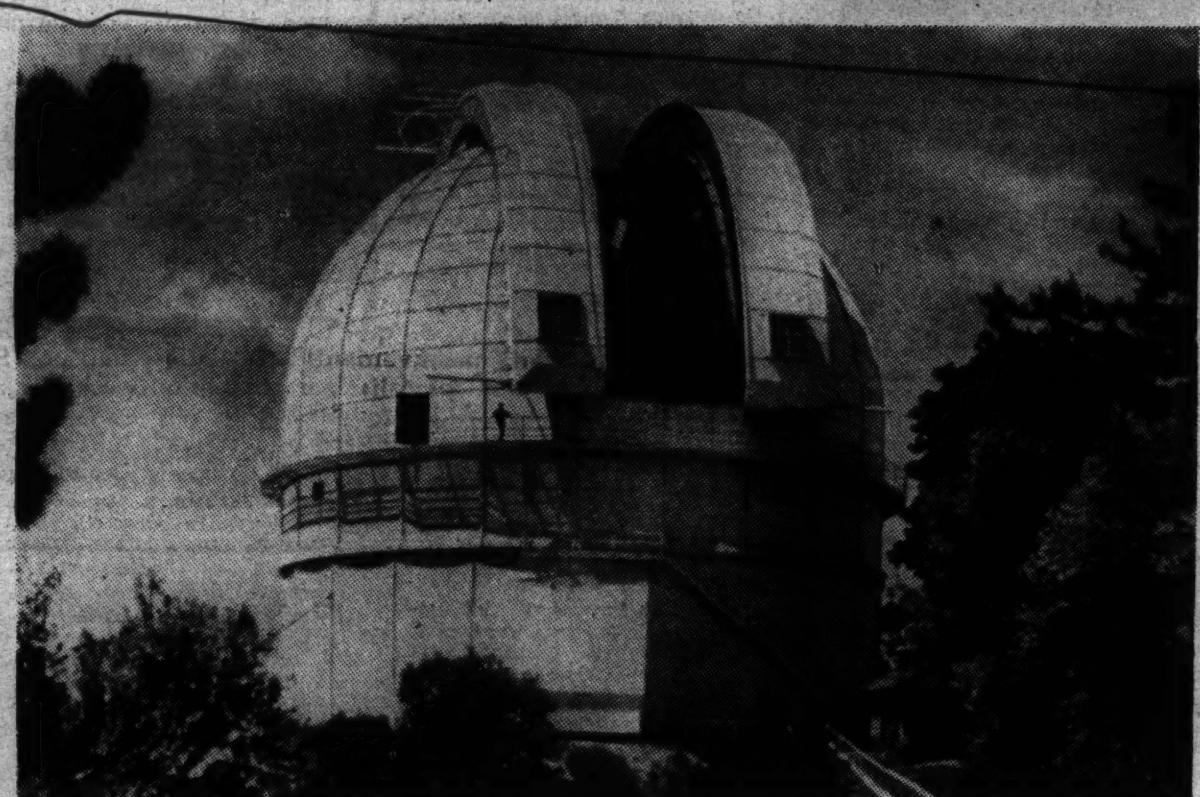
a più riprese sia per indagare il cielo che per rilevarne altri segreti. Il problema, ad esempio, che ha assillato maggiormente gli studiosi è stato quello dell'abitabilità di Marte. A tale fine furono fatte alcune fotografie del pianeta, eseguite con due filtri, uno rosso e uno azzurro, per escludere nella prima e per tener conto nella seconda, dell'atmosfera stessa. Dal confronto risultò che l'atmosfera di Marte ha l'altezza di circa un centinaio di chilometri; da ricerche spettroscopiche è risultato poi che



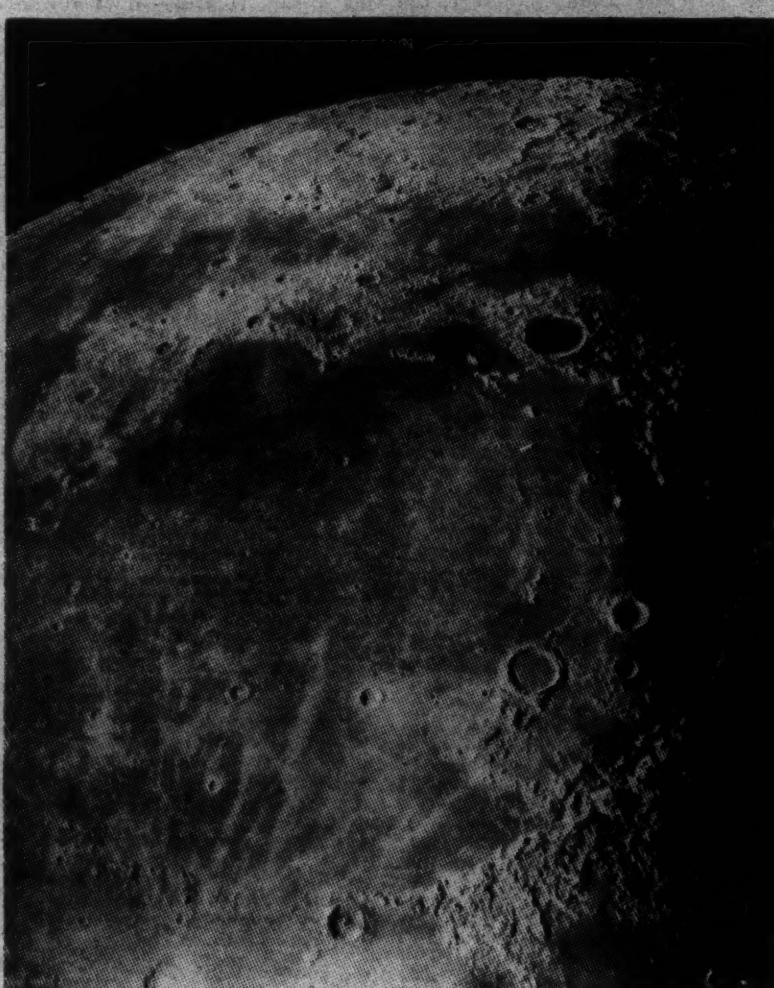
Un grande osservatorio Astrofisico

grosse porzioni del firmamento agli Osservatori più attrezzati del mondo. Ma con tutti i mezzi a disposizione ci saranno sempre, immane-
cabilmente delle manchevolezze. Come del resto per quello, fisico, della Terra, ove i fiumi, ad esem-
pio, bizzarri come gli uomini, spes-
so cambiano corso.

GASTONE IMBRIGHI



La cupola del grande telescopio-riflettore dell'Osservatorio del monte Wilson negli Stati Uniti d'America



Circi e crateri lunari

in detta atmosfera si trova il cinque per cento del vapore acqueo e il quindici per cento dell'ossigeno normalmente contenuto in quella terrestre.

Tornando all'atlante del cielo, si è calcolato che sarebbero occorsi 5.000 anni per portare a termine il lavoro che invece, parzialmente, potrà essere portato avanti bene con il fototelescopio Schmidt in soli quattro anni: questo è in grado di fotografare senza che vi siano apprezzabili deformazioni agli angoli della lastra e si calcola che la sua forza di penetrazione sia di 300 milioni di anni luce. Questo è certamente molto (al giorno d'oggi) se si riflette che trattasi di un apparecchio che si spinge a fondo non solo nello spazio ma anche nel tempo, data la immediatezza dello scatto e della velocità della luce in rapporto alla distanza.

La esplorazione fotografica del cielo ha portato pure molto recentemente alla scoperta di un altro satellite di Nettuno che ha posto gli astronomi di fronte ad un grave e nuovo problema circa il suo movimento. Il senso del suo moto di rivoluzione è uguale a quello di Nettuno, mentre quello del primo satellite, già studiato, Tritone, è opposto. Questo spostamento si vorrebbe ora spiegare con il fatto ipotetico per cui migliaia di anni or sono, per cause imprecisabili, ai margini del nostro sistema solare, sarebbe avvenuta una terribile catastrofe: il parziale sconvolgimento provocato, avrebbe reso autonomo quello che anteriormente era il

terzo satellite di Nettuno, cioè Plutone, facendone un pianeta, il più lontano del nostro sistema. Ma questa che è l'ipotesi dell'astronomo americano Kuiper dell'Università di Chicago, presenta una difficoltà ed è quella di rappresentarsi una catastrofe tanto violenta e potente da aver addirittura cambiato l'orbita di un grande pianeta, divelto un suo satellite e invertito il senso di rivoluzione di un altro satellite, senza influenzare minimamente il movimento del terzo.

Saranno inoltre ora utilizzati contemporaneamente films sensibili alla luce rossa e alla luce azzurra: certe stelle infatti danno luce con prevalenza della colorazione rossa, mentre nella luce di certe altre pre-
vale l'azzurro.

E poi c'è un altro vantaggio, dalla doppia luce: nella esplorazione di quelle parti del cielo dove è molto abbondante il pulviscolo cosmico (esempio tutta la regione della Via Lattea), la pellicola sensibile al rosso si è mostrata più utile. E questa quindi viene per queste regioni, usata a preferenza.

In seguito a deliberazione del primo Congresso Internazionale di Parigi anche l'Osservatorio Vaticano fu tra quelli cui fu dato l'incarico della carta e a questo scopo fu adattata la Torre di Leone IV. La Specola vaticana fu nel 1933 trasferita a Castelgandolfo e allargata, nel contempo, con il nuovo Laboratorio Astro-fisico.

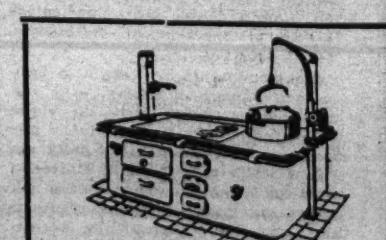
Incompiuto l'Atlante del Cielo, anche dopo tanti anni dalla con-
venzione parigina che assegnava

NOVITA' DELLA TECNICA E CURIOSITA'

NUOVA SPEDIZIONE IN GROENLANDIA

Si sta preparando una spedizione scientifica che esplorera il prossimo anno remote e montuose regioni della Groenlandia. Un'esplorazione preliminare è attualmente in corso. Tre ufficiali, a bordo di un idrovolante stanno visitando varie parti della Groenlandia per raccogliere informazioni destinate alla spedizione del prossimo anno, che dovrà effettuare importanti ricerche geologiche, biologiche e metereologiche. Ben poco si conosce circa l'interno della Groenlandia pur essendo quasi completamente la rivelazione delle catene montuose costiere.

Uno strato di ghiaccio estendendosi per 1.600 miglia e profondo 600 miglia copre circa i nove decimi della Groenlandia. Questa immensa coltre ghiacciata arriva al centro all'altezza di 10 mila piedi ed oltre essa vi sono montagne completamente inesplose. Gli ufficiali attualmente in Groenlandia progettano di attraversare un ghiacciaio largo 20 miglia per raggiungere un lago e vedere se potrà qui essere stabilito un accampamento per le esplorazioni del prossimo anno. Essi dovranno anche accertarsi se il lago offre possibilità di ammaraggio agli idrovolanti che verranno probabilmente usati dalla spedizione del 1952.



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche

NICOLINI

Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979

MERIDIANO DI ROMA

Incontro dei dodici

I dodici Ministri degli Esteri delle Nazioni aderenti al Patto Atlantico (De Gasperi è andato ad Ottawa come Ministro degli Esteri) si sono riuniti nella capitale del Canada. Con loro si sono riuniti anche i Ministri delle Finanze, quelli della Difesa, in tutto 12 persone, che formano il Consiglio Atlantico.

L'aula che li ha accolti è la «Sala Verde» del Parlamento, la sola dove i 62 deputati canadesi discutono i destini della loro Nazione. Il destino dell'Alleanza Atlantica è anche il destino di ciascuna Nazione partecipante ad essa.

Le dodici delegazioni si sono sedute intorno a un gran tavolo anch'esso coperto di un tappeto verde - disponendosi per ordine alfabetico. Il Ministro degli Esteri di ciascun Paese aveva alla sua destra il collega Ministro della Difesa e alla sinistra quella delle Finanze. Presidente della riunione era il Ministro degli Esteri belga. A turno, per un anno ciascuno, i Ministri degli Esteri si succedono alla Presidenza. Anche per questo si segue l'ordine alfabetico.

Un ordine di precedenza

L'organizzazione militare più efficace per tutelare la sicurezza degli alleati ha costituito uno degli argomenti della riunione: considerare quello che in questo campo è stato compiuto e quello che bisogna compiere ancora. Fra quello che bisogna compiere c'è l'inclusione della Grecia e della Turchia fra i Paesi del Patto Atlantico (forse alla prossima riunione Dodici saranno i Quattordici) e la partecipazione della Germania al di fuori dell'Europa. Ma così come questi non sono gli unici argomenti di discussione in questo campo, l'organizzazione militare non è che un aspetto dell'Alleanza Atlantica. È perfettamente inutile costruire una scatola di ferro per riempirla di vuoto. Né è possibile preparare la difesa di un Paese riducendolo alla miseria. Né i problemi della difesa sono i soli problemi che si presentano alle Nazioni del Patto Atlantico. Né la solidarietà atlantica si può esaurire sul piano militare. E, infatti, nell'ordine delle discussioni, prima di parlare di divisioni, di armamenti, ecc... gli Atlantici hanno deciso di affrontare i problemi di ordine economico e sociale che attualmente travagliano i loro rispettivi Paesi.

Gli apparecchi televisivi e le scarpe

Considerando lo sforzo che ciascun partecipante può fare per la difesa comune sono state proposte 4 categorie di Paesi. La divisione è fatta in base ai sacrifici che date le condizioni economiche dei singoli popoli - verranno ad essere imposti. Si è tenuto presente che è possibile sacrificare il superfluo, ma è impossibile rinunciare al necessario. Ora alcuni - ad esempio gli Stati Uniti - possono chiedere ai propri cittadini di sacrificare gli apparecchi radio-televisioni, e rimandarne l'acquisto a tempi migliori. Ma altri Stati non possono chiedere ai loro cittadini di non comprare... le scarpe.

Le quattro categorie sono così composte: nella prima vi si elencano i Paesi che possono provvedere alle proprie necessità di difesa e contribuire efficacemente a rafforzare le difese degli altri alleati. A questa categoria appartengono gli Stati Uniti e il Canada. C'è poi la seconda categoria: quella dei Paesi che possono provvedere a se stessi, ma non possono dare nulla agli altri: vi si iscrive la Gran Bretagna. Alla terza categoria, quella degli Stati che possono fare molto con le proprie forze, ma non tutto, anche in vista del peso della situazione che grava su di essi, appartiene la Francia.

Alla quarta categoria, quella degli Stati cui occorre dare un efficace aiuto economico in senso pieno, appartiene, infine, l'Italia.

Reazioni alla Conferenza a Tre

I Ministri degli Esteri della Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti sono andati alla Conferenza dei Dodici dopo aver discusso fra loro la situazione internazionale in genere, quella tedesca in particolare. Nei loro incontri hanno esaminato, a questo proposito, un «Patto di pace» con la Germania, quella occidentale. Poco costituisce la premessa giuridica alla partecipazione tedesca alla difesa dell'Europa. Alla vigilia dell'incontro la Russia ha inviato una nota di protesta alla Francia, minacciando più o meno volatamente, di considerare nulla l'alleanza già stretta fra le due Nazioni. All'indomani della conclusione della Conferenza a Tre, il Primo Ministro della Germania orientale ha proposto ai responsabili della politica della Repubblica federale tedesca di tenere le elezioni in tutta la Germania, per riunirne le parti. Il Governo di Bonn sta esaminando anche questa proposta: il concetto di elezioni, quello di libertà inteso dai comunisti è molto diverso da quello degli occidentali.

La rivolta degli assenti

Il Governo persiano ha inviato ad Harriman, che tentò per conto del Presidente degli Stati Uniti di conciliare la vertenza petrolifera anglo-persiana, le ultime proposte che egli intende avanzare alla Gran Bretagna. Queste proposte, tuttavia, dovrebbero essere approvate dal Parlamento persiano. A quanto sembra questo non ne ha nessuna voglia. Sono già tre volte, mentre scriviamo, che Massadeg convoca il Parlamento perché esso si pronunci. Ma invano. I deputati presenti in aula non raggiungono mai il numero legale necessario a far approvare la politica del Primo Ministro. Adesso si parla di un complotto ordito per rovesciarlo. Alcuni, tuttavia, affermano, che la voce di questo complotto è stata messa ad arte in giro per premere la mano sul Parlamento...

La questione persiana continua.

G. L. BERNUCCI

Durante il suo viaggio negli Stati Uniti, il Presidente del Consiglio De Gasperi si è incontrato col Sindaco di Nuova York, l'italo-americano Impellitteri.



In questi giorni Marshall ha presentato al Presidente Truman le sue dimissioni. Truman accettandole si è congratulato con lui per la sua opera come Ministro della Difesa e ha chiamato a succedergli il Ministro Robert Lovett che nella foto appare al centro, tra le due personalità.

Alleanze e pace

Al Consiglio atlantico di Ottawa l'on. De Gasperi ha recato, col suo discorso, più che la voce dell'Italia quella della vecchia Europa decisa a difendere le proprie libertà da ogni possibile aggressione, e nello stesso tempo, protesa verso un avvenire migliore da raggiungersi non con le armi ma col lavoro pacifico. Il nostro continente, dalla sua tormentata storia ha imparato che in certi periodi è necessario essere forti perché i deboli sono facile preda degli egoismi altrui; ma questa difesa è pensata ed attuata per garantire la vita pacifica dei popoli e la loro evoluzione verso un ordine più giusto. La storia, com'è noto, è letta e interpretata dagli uomini in vari modi, talora nei più opposti modi: perciò se è possibile dimostrare che la politica delle alleanze, cioè l'equilibrio fondato sulla forza politico-militare dei grandi Stati, ha salvato la pace, si può anche sostenerne il contrario. Attendendo alla via media è lecito sostenere senza far torto alla verità che il sistema delle alleanze consentì al vecchio continente lunghi periodi di pace solo perché gli accordi tra le potenze se erano fondati sul computo delle forze possibili non per questo miravano a subordinare ogni cosa alla tesi della guerra inevitabile. Ciò significa che quella politica era concepita come difesa della vita pacifica la quale perfino doveva proseguire secondo il suo ritmo.

Al di là degli oceani l'esperienza storica è molto più giovane e le tradizioni ingombrano meno. Se questo è un bene presenta però inconvenienti che, alle volte, non sono piccoli: per esempio, si può credere che lo sforzo politico militare — ed oggi economico — di una grande potenza sia un periodo transitorio destinato a durare il meno possibile.

E partendo da questa convinzione si può chiedere agli Stati con i quali si è uniti in alleanza uno sforzo corrispondente. L'on. De Gasperi, come si diceva cominciando, ha espresso con molta efficacia l'espressione europea. Quando falliscono i sistemi di sicurezza collettiva e si torna alla politica delle alleanze e dei blocchi, si salva la pace o si tutela la pace solo se si ha la tenacia di durare in questo sforzo e se si conciliano le esigenze militari con una sopportabile normalità economico-sociale fondata sull'equa ripartizione dei beni e degli sforzi sia nell'ambito dei singoli Stati che in quello internazionale.

Quando De Gasperi a Ottawa ricorda l'aspetto economico-sociale del Patto Atlantico e fa presente che l'Italia e il continente europeo devono ricostruire la loro economia e rinnovare le strutture sociali per aver la solidità interna necessaria allo sforzo militare, egli riassume i dati di un'esperienza che le Nazioni più antiche hanno vissuto e talora sofferto; e reca perciò autentico contributo alla causa della pace.

Mentre scriviamo non si può dire quali risultati pratici siano venuti dal convegno atlantico anche perché i proponenti devono, sempre, aver la conferma dei fatti.

Certo è, comunque, che la pace si salva difendendola da eventuali aggressori e soprattutto creando le vere condizioni per la pace: morali e sociali negli individui prima, nelle singole società nazionali poi. Su questa base dovrebbe esser possibile, alla lunga, risolvere i contrasti in apparenza insormontabili e dare al mondo quella fiducia cui da tanti anni, ormai, anela.

F. A.

Stato e statali

La vertenza fra lo Stato e i suoi dipendenti ha assunto in Italia in questi ultimi tempi un tono tale che quasi non si può più parlare di vertenza ma di conflitto, e fra poco dovremo parlare di statali contro lo Stato. Uno studioso e uomo d'azione del cui senso di democrazia e di libertà nessuno può certamente dubitare, è nemmeno della sua acuta competenza in questioni sociologiche, Don Luigi Sturzo, ha scritto in questi giorni a proposito di questo sciopero: «Se i sindacati con le agitazioni potranno disporre del bilancio dello Stato conviene che prendano il posto del Parlamento. La nuova maggioranza sarebbe non più democratica, ma sindacalista, non più politica, ma economica» così preparerebbe facilmente la strada all'avvento del bolscevismo. C'è gente che pensa sul serio a un simile sbocco per l'Italia; altro che fasci e corporazioni. Certi dirigenti dei sindacati liberi, che non sentono il pericolo d'un abbacchio con i comunisti per catapultare governo e parlamento, assumono la maggiore delle responsabilità. E quel deputati e senatori che essendo impiegati statali non sentono il dovere di optare per il mandato parlamentare, tradiranno insieme lo Stato e la democrazia.

Come si vede la questione è affrontata qui sotto l'aspetto sociologico generale e non sotto quello contingente di un aumento o di una tabella di miglioramento; perché, osservano in proposito gli ambienti governativi, è vero che prima bisogna vivere e poi si può anche filosofare, cioè bisogna che prima gli impiegati e gli operai abbiano una retribuzione sufficiente per vivere, e allora possono anche preoccuparsi dell'andamento gene-

rale dello Stato; ma è anche vero che se per favorire o mettere a posto una classe, sia pur benemerita come quella dei dipendenti statali, si scardina lo Stato dalle fondamenta, il danno prima o poi ricadrà su tutti, anche su quelli che l'avranno causato. Non bisogna arrivare al limite di rottura né da parte dello Stato, né da parte di quelli che in questa settimana hanno assunto il ruolo dei suoi antagonisti.

Inoltre, ragionano i sindacalisti meno accesi, non bisogna nemmeno dar modo ai socialcomunisti di ricostituire sotto un'etichetta demagogica quell'unità sindacale che specialmente a loro secca che sia stata interrotta; si capisce che talvolta nell'azione possono coincidere gli scopi di tutte le organizzazioni sindacali secondo la formula cara all'on. Giulio Pastore del «marcare separati e colpire uniti», ma quando il bersaglio di questi colpi è il Governo, e si direbbe lo Stato, allora unirsi nel colpire va bene, ma con cautela per non farsi cadere addosso l'edificio come magari vorrebbero gli altri.

Comunque lo sciopero è stato fatto con leato che è noto a tutti. E la questione non ha mutato di un millimetro: essa è davanti al Parlamento come era prima dello sciopero e il Parlamento se vuol aumentare le retribuzioni degli statali deve indicare i mezzi per far quadrare il bilancio, ossia, molto probabilmente, dovrà aumentare le tasse. Dopo di che saremo da capo, salvo che De Gasperi non porti dall'America il modo di rimediare questo e altri dei mali che la sciagurata guerra ha rovesciato sulle spalle dell'Italia, anzi dell'Europa.

E. LUCATELLO

FESTIVAL DI VENEZIA

Il festival cinematografico di Venezia è ormai entrato a far parte della tradizione artistica italiana: esso ha ormai compiuto il suo diciannovesimo anno di vita e si può dire che abbia accompagnato il cinema sonoro dai suoi primi vagiti sino all'attuale stato di perfezionamento tecnico. Circa duemila film sono passati sullo schermo del festival del giorno in cui, nel lontano 1932, si pensò di dare l'avvio alla serie di queste manifestazioni internazionali.

Certo, l'adolescenza della Mostra veneziana non è stata sempre delle più facili, gelosie, critiche, ostilità hanno tentato a più riprese di soffocare lo sviluppo della iniziativa, tuttavia, nonostante ciò, essa ha potuto assolvere pienamente il suo compito che non si limita alla presentazione ad un pubblico scelto di opere ritenute meritevoli di tale riconoscimento, ma che soprattutto tende ad assumere un carattere estetico nella ricerca di nuovi problemi e di nuove soluzioni che trovano in Venezia il banco più adatto per l'esperimento conclusivo.

Quest'anno, al fianco del nucleo centrale delle rappresentazioni, che vedranno alternarsi le migliori opere cinema-

tografiche a soggetto del mercato mondiale, il Festival ha voluto offrirci una Mostra Internazionale del Film scientifico e del Documentario d'Arte, mentre il settore della cinematografia per ragazzi — problema, questo, particolarmente sentito e discusso negli ultimi tempi — ha trovato una concreta espressione nel Festival del Film per ragazzi; oltre a ciò, una Mostra Mercato Internazionale del Film curerà particolarmente il lato meramente commerciale del problema, portando a conoscenza dei più grandi industriali del cinema — qui convenuti per il Festival — i prodotti attualmente disponibili in tutti i più diversi paesi del mondo.

Questa è Venezia, nello scorcio che va dall'ultima decade di agosto ai primi giorni di settembre: una città affatto romantica, popolata da miriadi di individui indaffarati, dimentichi delle bellezze naturali o architettoniche che essa può offrire, e con la mente occupata unicamente da cifre e da chilometri di pellicola. Ed è inutile recriminare, inutile affannarsi a ricercare quell'altra Venezia: l'odore della celluloida, aspro e stordente, penetra a forza nelle nar-

di chi abbia la ventura di vivere qui, in questo periodo. Ed è ovvio che si parli principalmente di film.

Dunque, vediamo: quest'anno le apparenze non sono tanto liete. La lista dei film che le varie case di produzione si apprestano a lanciare sugli schermi è ben nutrita, ma è egualmente difficile reperire nell'elenco una qualche indicazione utile a farci distinguere l'eventuale eletto, il « matador » della situazione.

Come ogni anno, i complessi più agguerriti appartengono alle solite quattro nazioni produttrici: Francia, Inghilterra, Italia e Stati Uniti, e, a meno di non aver sorprese, peniamo che sia fra di essi da ricercarsi la vincitrice della competizione.

Innanzitutto la Francia: quattro sono i film che la nazione latina presenta al Festival e su tutti spicca, per interesse particolare, *Le Journal d'un curé de campagne*, il film che Robert Bresson ha diretto dall'omonimo romanzo di Georges Bernanos e che affronta il problema della missione sacerdotale, facendo penna sulla vita — e sulla morte — di un modesto e giovane curato di campagna: *La nuit est mon royaume*.

di Georges Lacombe, spicca anch'esso per originalità di contenuto: il film infatti narra il nascere di un tenero e dolce affetto fra due esseri — un ferrovieri ed una povera ragazza — ambedue afflitti da incurabile cecità. Terzo concorrente francese è un film di Jean Delannoy, l'autore del tanto discusso « Dio ha bisogno degli uomini »: si tratta di *Le Garçon sauvage*, un film che dalla trama sembra animato da una incomprensibile vera pessimistica e da un crudo amore per un « verismo » rivolto. Ultimo della serie d'oltralpe è *Barbe-bleue*, uno strano rifacimento, operato da Christian Jaque, del noto racconto del Perrault sui crudelissimi sirene della barba furchina. Il film è stato girato in gavocolor e l'esperimento promette di risultare interessantissimo, soprattutto per l'uso particolare del colore effettuato dal regista francese.

IL COMPLESSO NORTEAMERICANO.

Sorvolando sulla partecipazione inglese, di cui si è ampiamente parlato in precedenza, esaminiamo ora i sei film americani che la M.P.A.A. ha inviato a Venezia quali rappresentanti dell'industria hollywoodiana.

Innanzitutto *Ace in the hole* (Asso nella manica) si fa notare per la spiccatà personalità del regista: Billy Wilder, e del protagonista: Kirk Douglas, l'eroe del noto *Grande Campione* di Robson. La trama si ispira ad una fatto realmente avvenuto: Charles Tatum, giornalista disoccupato e noto per la sua mancanza di scrupoli, giunge ad Albuquerque per sborsare in qualche modo il lunario. Assunto presso un antico, onesto giornale il cui direttore ha per motto « Dite sempre la verità », sogna il grande avvenimento, la notizia che gli permetta di riprender quota e di ritornare al giornalismo cittadino.

Inviato, insieme ad un fotografo, per un repertorio di nessuna importanza, si imbatte in un'automobile della polizia locale che, a sirene spiegate si dirige verso le montagne. Incuriosito si incammina nella direzione presa dall'auto e, durante il percorso incontra una giovane donna, Lorraine, da cui apprende che il marito, per l'improvviso crollo di una galleria è rimasto semi-sepolto in un cunicolo. Nessuno ha il coraggio di soccorrere l'infelice per timore di altri crolli: Tatum, seguito dal fotografo, giunge sino all'uomo cui riesce a parlare attraverso un furo. Il giornalista lo tranquillizza e gli assicura che presto sarà salvato. Quando giungono i primi soccorsi, il giornalista, ricordandosi dell'interesse spasmodico suscitato anni prima dal salvataggio, protrattosi per giorni e giorni, di un tal Collins trovatosi in circostanze analoghe, convince gli operai non già a tentare di arrivare fino all'infortunato per la via più breve, ma a forare la montagna sovrastante.

I lavori, lunghi e faticosi, vengono iniziati sotto la direzione dello stesso Tatum che « in esclusiva » invia al pro-

prio giornale servizi quotidiani. La drammatica malcapitato commuove: cominciano da ogni curioso con ogni grossa montatura pubblici intorno alla tragedia. Il direttore del giornale, che licenzia Tatum, ma — ed a condizioni eccezionali — un contratto quotidiano.

I giorni si sgranan le ziate semiseppelliti dalle mala, mentre Lorraine ricchisce per il prospiciente. La donna, che incontra il marito, perché resta per partecipare al Tatum, di fronte al n.

IL PRIMATO DI ROBERT REALISMO DISNEY E LA

dizioni si aggravano se « nozione » del delitto mettendo. Durante un giornalista, l'infortunato vicinarsi la morte, pregevole cercare un certo sacco e Lorraine un regalo, va preparato. Tatum si casa, trova una scatola e modeste volpi e le dà però le getta via: non di un dono così modesto ora è dominato da un capo per il disgraziato e vuole che la donna al dolo, pone di nuovo della donna e, in un strangola con le pelli. Lorraine riesce a colpi di forbici il giornalista soverchia importanza bandona Lorraine, condotte e lo conduce dal quinto essere assolto, l'ultimo respiro.

Tatum esce dalla gattuta di andarsene che suo sporco gioco è grande distesa innanzitutto, Tatum corre con la ad Albuquerque e, oramai muore, prima di aver paura confessione, dinanzi a piccolo giornale il cui sempre la verità».

Amaro e crudo, il film si innesta alla scena lusso hollywoodiano del secondo film veneziano la competizione: *Fourteen* tredici ore).



Una scena del film britannico « Corridoi bianchi » diretto da Pat Jackson



Google Withers, nel film « Corridoi bianchi » si congratula con il suo superiore dopo il felice esito di una operazione. Una interpretazione umoristica della piccola delinquenza ci ha



A

utidiani sul saluto situazione del mezzo America parte ad arrivi mezzo. Una dicitaria si crea al sepolto-vivo. to di Albuquerque questi ottiene oristiche vantaggiose un grande nti ed il disgraziato polvere si ammalia moglie, arretra del commercio deva abbandonata di lui, ora morta comune, le cui con-

Diretto da Henry Hathaway il film narra la storia di un tentato suicidio. Il giorno della festa di San Patrizio, infatti, il poliziotto Dunnigan sta tornando di buon mattino in sede, quando scorge un giovane sul cornicione del quindicesimo piano dell'albergo Rodney. Dunnigan sale di corsa nella stanza dell'uomo, ma questi restio ad ogni esortazione non vuol recedere dalle sue intenzioni. Si è radunata folla, trattanto, ed il pubblico commenta a suo modo, riferendo i fatti di pubblica notorietà. Dunnigan continua a parlare con il giovane, mentre si cerca qualcosa per impedire al ragazzo di gettarsi a capofitto. La prima a giungere è la madre del giovanotto, ma per quanti sforzi faccia, ella non riesce a far scendere il figlio dal cornicione. Ella racconta la triste storia del suo ex-marito, ma parla senza affetto, senza calore, rivelando quasi un profondo odio sia per il marito che per il figlio. Giunge poi il padre, ma non riesce a dire una parola. Ad un certo momento il ragazzo sembra convintosi a recedere dall'insano tentativo, ma spaventato da un intruso, ritorna sul cornicione. E' oramai scesa la notte e la folla eccitata e incuriosita aumenta di minuto in mi-

DELLO SPIRITUALE IN UN FILM
MESSEN — CRUDO E SPIETATO
D'UN CINEMA AMERICANO
L'POESIA DELLE COSE SEMPLICI

more più, ha la che sta cominciando con il che sente avviare il cronista di e di consegnare che egli le aveva precipitata nella he contiene due a Lorraine che sa che farsene to. Tatum, che complesso di colpo era morente, cetti per forza colpiti al collo impeto d'ira la prima di morire re con un paio. Questi non dà alla ferita: abbraccia un sacerdote che può rimanere di esalare

leria e grida a la vittima del oria. Mentre la al monte si vuota sua stessa auto nei dissanguato, otutto dettare la ai direttore del motto è « Dite m di Billy Willa di quel rea ui appartiene il partecipante al et hours (Quat-

nuto. La polizia fa illuminare l'edificio con potenti riflettori, centrando il ragazzo. Dunnigan, che oramai si è guadagnato la confidenza del giovane, gli parla della propria casa, della propria moglie e gli spiega che cosa significhi la vita per lui. Intanto viene condotta nella stanza anche Virginia, la fidanzata del ragazzo, che gli ripete il suo amore; ma il suicida resta immobile, rifiutandosi di rientrare nella stanza. Mentre la ragazza esprime il suo accorato sentimento, viene tesa una rete. Ma la luce quasi abbagliante acceca il ragazzo che scivola e cade; ma la rete protegge il corpo del ragazzo che può così salvarsi. La giornata è stata faticosa: la polizia se ne va e Dunnigan, sfinito ma soddisfatto, abbraccia la moglie e il figlioletto. (Del film è stato girato anche un secondo finale — con la morte del ragazzo). Teso sul filo del rasoio dell'emozione, il film si avvale dell'ottima interpretazione di Robert Douglas, il poliziotto, e di Richard Basehart, il suicida.

Sorvolando su *A streetcar named desire* (Un tram chiamato desiderio) la cui trama è ben nota, essendo il film tratto dalla omonima commedia di Tennessee Williams, accenniamo a *Born yesterday* (Nata ieri) il film che George Cukor ha diretto ispirandosi ad una commedia di Garson Kanin. Storia anch'essa morbosa, come quasi tutte le opere che l'America ha voluto inviare a questa edizione del Festival veneziano.

A risollevare gli animi dalla tristezza di tante sciagure e di tante nefan-



Una delle più suggestive figure di « Assassinio nella cattedrale », il film di George Hoellering, tratto dal noto dramma dello scrittore T. S. Eliot.

dezze, ha come al solito provveduto il mago Walt Disney con la sua delicata *Alice in wonderland* (Alice nel paese delle meraviglie).

La trama è un puro gioco di fantasia: Alice è stanca di ascoltare sua sorella che legge ad alta voce un noioso libro di storia, e mentre gli occhi le si

chiudono per il sonno, le sembra di vedere un coniglio bianco correre come un pazzo, guardando un orologio che ha nel taschino e borbottando fra sé ad alta voce.

Tutto ciò è veramente strano: un coniglio parlante con un orologio! Alice, incuriosita, decide di seguire l'originale

animale che intanto, entrato in una tana, è sparito. Per raggiungerlo, la bambina è costretta ad infilarsi nello stretto passaggio, ma, fatti pochi passi, cade in un pozzo profondissimo. Tuttavia, non precipita, ma scende con la leggerezza

(Continua a pagina otto)

PIERO REGNOLI



Offerto « La banda di Lavender Hill » di Charles Chrichton

Una drammatica inquadratura, tratta ancora dal film di Chrichton che ha riscosso il plauso del pubblico veneziano



Appuntamento della carità

« La Carità copre la molitudine dei peccati. »
(S. Pietro, 1, 4, 7-11).

— 142 —

Il Direttore mi ha passato una angosciosa lettera da cui stralcio alcuni brani impressionanti:

« Sono quattro anni che patisco in carcere le severe conseguenze di un errore giudiziario che mi ha visto condannata a 15 anni di reclusione per un reato che non ho commesso. Quattro lunghi anni con le terribili conseguenze di miseria di malattie e di dolore anche per i miei familiari. Ero l'unico sostegno della mia famiglia: moglie, un figlio di sette anni, la mamma, una sorellina e la nonna ammalata. Lascio a lei l'immaginare le condizioni dei miei cari... Dovrei parlare della mia amata sposa anemica ed esausta, del mio pargoletto consumato dai digiuni forzati, della mamma sofferente di una grave forma di artrite, di me che... di me non voglio dire, non m'importano le mie sofferenze: sono le sofferenze e la miseria dei miei cari, la fame mai sazia del mio bambino che mi fanno impazzire... Le preghiere e la Fede, l'amore grande in Gesù e nella Madre celeste ci hanno sostenuto in questo calvario. Abbiamo accettato la prova, offrendo silenziosamente a Lui le nostre lacrime, il nostro strazio... Poveri, senza difesa, senza chiedere nulla agli uomini, senza ribellarsi all'ingiustizia subita, rassegnati e confidenti in Dio abbiamo soltanto pregato. Per essere solo con Dio vivo da tre anni segregato in una cella, volonta-

riamente... E DIO infinitamente buono, ha fatto sì che emergessero le prove della mia innocenza. Dopo quattro anni di un verdetto definitivo di condanna emesso dagli uomini, Dio ha voluto che trionfasse la vera giustizia — la Suia — quella che dovrebbe rendere gli uomini fratelli. Ora noi sappiamo chi è il vero colpevole, al posto del quale io sono stato ingiustamente condannato. Sembra che sia anche disposto a confessare il suo crimine... Ma, ahimè! non ho nessun avvocato e la mia condanna è ormai di competenza della speciale Corte di Cassazione di Roma.

Il Signor Giudice di sorveglianza di questa Procura mi ha assicurato che le nuove prove emesse sono tali che verrà automaticamente scarcerato... Ma io sono povero, i miei cari non possono pagare un avvocato, non hanno neppure di che sfamarci... »

« Ho chiesto consiglio nella preghiera: per questo scrivo a Lei perché mi sembra che questa è la strada che mi indica Gesù... »

GIUSEPPE CELLA-NERONE
Carceri Giudiziarie: Belluno

Poche volte ho sentito come questa la vacuità dei commenti e l'efficacia del silenzio. Giuseppe Cella Nerone è uno dei tanti martiri sconosciuti. Il cappellano Don Attilio Chierici lo sa, lo possa dar gli ineffabile conforto del Maestro: « Beati i perseguitati per la giustitia, perché di essi è il Regno dei Cieli ». Il resto fatevi voi, amici.

BENIGNO

Ogni giorno i pacifisti della zona rossa di Berlino vengono a provare i berlinesi dell'ovest. Si tratta di agit-prop ben pagati che finiscono con essere spediti nella zona di origine non senza aver subito qualche dura risposta alle loro pertinaci affermazioni.



Una piccola attrice che si è fatta onore nel film « Transito vietato ». Siciliana Maria Grazia Rohr.



A 30 anni la celebre artista cinematografica Maria Montez sembrava avviata a trionfi senza confronti. La morte l'ha stroncata improvvisamente. Era una buona sposa e una amorosa mamma. Così dicono tutti i giornali. E forse questo titolo è l'unico che resti di lei.

POSTAdiBENIGNO

A. - Per Suora ALESSANDRINA RICCI (Monastero S. Chiara: Ravello, prov. Salerno) mi scrive Mons. Antonio Russo dal Vescovado di Nocera Inferiore: « ...trovai ricoverata nell'Ospedale Civile di Nocera, per grave malattia addominale. Le è stato asportato un rene, l'altro è in pericolo. Occorre urgentemente streptomicina in buona dose per poterla salvare dalla grave minaccia. Il Monastero è poverissimo. Non potrebbe la carità dei buoni lettori ed amici dell'O. D. venire incontro alla povera figlia di San Francesco che soffre tanto, con lo spettro della morte dinanzi? La pia sorella pregherà fervidamente per i suoi benefattori. Salvatela, Benigno! ».

A. - E ritorna Gavino BONFANT (S.atorio IS. MÍSSIONIS, Cagliari) con una lettera straziante: « Per me non esiste limite al dolore? Lo scorso anno mi aveva salvato la vita. Sono ricaduto e forse la ricaduta, senza il vostro aiuto, mi sarà fatale. Lo sapete: sono un povero padre di famiglia; la moglie inferma; di due figli: l'uno disoccupato; quel che guadagna l'altro non è sufficiente per il pane. Prima di ricorrere a voi mi sono rivolti alle autorità, enti privati: inutilmente! Intanto il male galoppa inesorabile, la febbre sale, le sofferenze sono atroci! ».

Non aggiunga una sillaba: guarterei tutto.

*** EMILIO DE LUCHINI (Carceri Giudiziarie: Firenze) mi prega di dare un po' di sveglia a quelle pie anime che han sempre risposto ai miei appelli: « La colonna vertebrale va male. Non ho potuto fare il busto ortopedico perché prima necessita un intervento chirurgico che non posso fare che a mie spese ».

Beh, intanto chi ben comincia... E si consoli nel ricordo del pubblico e del fariseo.

*** Informo EMILIO BENVENUTI (Firenze) che le loro offerte sono state assegnate a Caterina Giannetto e Anna Farèse (Strada Concordia, 22 - Napoli).

*** Don GAUDENZIO FUSI: La generosa offerta è stata divisa fra Domenico Lucarelli (San. « Forlani », Arco Trento), Attilio Tosi (Casa Penale di Alghero, Sassari) e T. Ronzani (via Meli, 3 - Roma).

*** PECCATORE mi scrive una lettera da cui non posso fare a meno di stralciare brani d'anima: « L'appuntamento mi consola e mi fa soffrire. Beato lei, chiamato da Dio a svolgere un'opera tanto nobile e meritaria! La so, la via della carità è seminata di spine; e chi sa quanto amarezze, contrasti e incomprensioni determinerà la Santa sua fatica. Tuttavia io La invido. L'appuntamento della carità è una delle poche luci superstiti in questo nostro triste andare nel buio. Ciechi, volontari o meno, stiamo spegnendo ad una ad una le più belle stelle... Ma grazie al Cielo, abbiamo la gioia di scoprire, settimana per settimana, i molti eroi del dolore e i non troppi eroi della carità. E qualcosa resta nel nostro vero cuore, qualcosa penetra nelle nostre anime. Si ravviva così e ristorisce la speranza di vedere prima di morire, un mondo migliore. Ma sono vecchie... ».

Peccatore carissimo (debo ricordare S. Agostino?). Questo mondo migliore bisogna prepararlo noi credenti con le nostre opere. Ho creduto in una grande idea terrena. Poi un giorno mi sono accorto che non bisogna dare tutto di sé agli uomini. Il Cielo non vuole. Solo una Fede vale la pena di alimentare: quella nella Patria celeste. Allora la speranza diventa certezza e la vita un principio dell'eternità: un banco di prova.

*** Informo GIOVANNI FURNO e PECCATORE che le loro offerte sono state assegnate a Emilio Papella (Ospedale S. Camillo - Sala Lancisi, letto 94 - Roma).

PIERO REGNOLI

ma nessuno sa indicarle la via: non le rimane che mettersi in marcia ed uscire a caso da quello strano mondo.

Arriva così nel giardino reale, dove impera una regina malvagia che fa imprigionare la piccina e in seguito la condanna a morte; ma Alice riesce a fuggire, mentre l'esercito delle « carte da gioco » le corre dietro per i labirinti del paese delle meraviglie.

L'avventura è finita. « Sono lie... — esclama Alice, risvegliandosi dallo strano sogno — di essere ritornata nel paese dove le cose sono realmente quelle che sembrano».

Disney ha saputo in questa sua nuova fatica: collezionare tutte le esperienze del passato: ne è risultata un'opera fresca, originale e scevera soprattutto da tutti quei sofismi, da tutto quel pessimismo e cinismo che sembrano dominare — almeno dalla rappresentanza inviata a Venezia — la produzione nord americana di quest'anno.

Non sembrò assurdo, ma vorremmo che tutto il mondo fosse composto da tanti Walt Disney. Sogneremmo di più e, forse, saremmo più buoni.

Alice ormai vuol tornare a casa,

POESIA D'ANGOLO

L'ULTIMA MESSA

(Alcune delle più importanti chiese di Budapest saranno demolite per ordine del Governo comunista. In una di queste chiese — un gioiello d'arte romanesca — la celebrazione dell'ultima Messa prima della demolizione ha richiamato una folla imponente inutilmente repressa con violenza dalla polizia).

L'ultima Messa! Nella vecchia Budapest corse la voce che varcò ogni soglia, e la città che dei suoi vanti storici giorno per giorno triste si dispoglia, parve ancor più curvarsi a capo chino all'inumanità del suo destino.

L'ultima Messa! Sussurrata in lagrime, la notizia passò come un invito, e a migliaia i fedeli la raccolsero. All'indomani il tempio fu gremito e nella piazza e sulle vie dintorno la folla dilagò sul far del giorno.

L'ultima Messa! Volle dirlo al popolo il celebrante. Non poté parlare. Troppi agenti nell'ombra vigilavano fino al sacro recinto dell'altare su cui scandì con voce chiara e tonda l'offerta della Vittima incruenta.

L'ultima Messa! Ne seguì l'Introito la foila, e fu una mistica epopea che il sacerdote dal lamento supplice del « quare tristis es, anima mea » sollevò in alto, in tono di conquista nel verbo sacro dell'Evangelista.

L'ultima Messa! Si, ma quando al termine dell'Evangelo sorse da ogni cuore l'invocazione della sacra formula che lo conclude: « Lode a Te, o Signore! », s'intese chiaro che la fede vera rinasceva in quell'ora, più sincera.

L'ultima Messa! Sotto la romanica volta del tempio, il popolo ungherese s'è ritrovato, quando la liturgica frase del CREDO sull'altare ascese per dire al Cristo dolorante in croce: « Senti: c'è il cuore nella nostra voce! ».

puf

Lavoratrici qualificate, saranno accolte all'estero a condizioni vantaggiose.

Ecco ciò che hanno saputo fare due signorine, dirigenti di Azione Cattolica, che invece di plangere sulle rovine della guerra, o sul Pacifico in fiamme, o sulla chiusura del Canale di Suez o sul viaggio di De Gasperi, hanno fatto sapere in Prefettura che avevano intenzione di lavorare. Ed hanno confermato (sembrava strano, ma è tanto vero) che per chi ha buona volontà e spirito d'iniziativa qualche posticino c'è sempre, anche in Italia che è tutto dire.

PUF

Ognuno
per il suo verso

A CHI SI AVVILISCE...

... a questo mondo (e ce n'è tanti!) perché non si sa che cosa fare, perché l'Australia non si decide a offrirvi viaggio, vittò, alloggio, perché il Governo non protesta all'ONU, e tanti altri perché, vorrei portare un piccolo esempio.

L'ho visto coi miei occhi — quindi niente sentito dire o terze persone in una piccola frazione di una nostra bella isola: Ischia.

Una frazioncina remota, Piedimonte: poche case, la maggior parte sparse a custodire ulivi e viti, qualcuna più pretensione a far cerchio attorno alla chiesa delimitando una silenziosa piazzetta. Tutta gente che lavora; lì attorno, e con un parroco che non fa eccezione, sempre affacciandosi a tirar su la linda chiesa, che a furia di assestarla, completarla, ha acquistato una navata in più. È tanto contento di questo, che dimentica persino di non aver provveduto alla casa propria, ad una canonica decorosa che per ora manca; ma c'è la chiesa, e basta.

Ci sono anche tante ragazze in parrocchia. Ragazze abbronzate dal sole, temprate da una dura fatica d'ogni giorno, ma una fatica che rende poco, limitata com'è da modesti guadagni e da ridotti bilanci familiari. Ragazze quindi che potrebbero passare il tempo a lamentarsi, malignare fuor degli usci o alle fontane con le amiche, a leggere riviste frivole, come innumerevoli altre da tante parti.

Niente affatto. Non è questa la strada che piace a loro è tantomeno a due brave signorine del luogo che, pur essendo benestanti, tengono più al bene stare degli altri che al proprio. Queste signorine hanno detto alle ragazze: perché stare con le magli in mano, una volta esaurito quel po' di lavoro giornaliero o di faccende domestiche? Prendetevi carta, penna, ago e filo! Hanno cominciato ad insegnare aritmetica e geometria elementare: i calcoli più semplici. Poi, nozioni elementari sul corpo umano, secondo istruzioni ricevute da Napoli attraverso una scuola di taglio diventata famosa con un metodo ormai mondiale.

L'intelligenza, la buona volontà, la pazienza, la costanza hanno funzionato di virtù cardinali, la emulazione ha agito da fermento e da stimolo. Una frazione sperduta, un angolino remoto di questa nostra meravigliosa Italia ha una scuola di cucite e taglio che, tuttaia da leggi e provvidenze governative in materia, vibra di intensa vita, collegata ai centri, ed orientata verso i programmi di emigrazione: tanto è vero che attraverso conoscenze e parentele queste giovani lavoratrici sanno di puntare verso richieste di lavoro che verranno d'oltremare.

VETRINA

M. V. BERNADOT O. P. - La Madonna nella mia vita. Torino, Marietti, pagina 220, L. 300.

Accennare gli argomenti, accolti in questa spiritualità guida mariana, inspira già desiderio di possederla e fiducia di conseguire le confortevoli, serene, gioiose finalità che essa si propone. La Madonna ci fa nascere alla grazia, veglia e interviene sullo sviluppo della nostra vita; ci prepara ai Sacramenti; ci fa crescere mediante il merito e la preghiera; difende la nostra vita spirituale; ci conduce alla perfezione. Ne consegne il confidente nostro abbandono alla Madonna: ossia vivere per mezzo di Essa e in Essa. Un'aura semplicità di pensiero e di espressione rende tangibile più cara questa guida spirituale mariana. Le Monache Benedettine del Monastero di San Paolo ne hanno dato una versione eccellente, che viene letta con lo slancio scorrevole d'un testo originario.

La FINE DI STALIN Qual è il destino delle dittature? Napoleone, Mussolini, Hitler insegnino. Secondo Bertrand Russell, l'illustre e famoso scrittore inglese, Premio Nobel, anche la Dittatura di Stalin è destinata a fare la fine di tutte le dittature. Come? Quando? A queste domande potete trovare la risposta nel fascicolo di maggio di « Vita e Pensiero » in un articolo dello stesso Russell. Il fascicolo si corredata inoltre di un esteso e vivacissimo panorama delle polemiche francesi sul problema: « Scuola libera o Scuola di Stato? » dovuto al P. Gemelli, una acuta disamina delle vicende del petrolio persiano, uno studio sul problema dell'ereditarietà e altri scritti e saggi di carattere artistico e letterario, di viva attualità.

CASA DI CURA

« Immacolata Concezione » del Comm. MARIO SARTORI

SCIATICA - ARTRITE

REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis

Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823

Venezia - P. Simon Piccolo 553 - Tel. 22948

Prof. Dott. FUMMI A.

RISPONDONO:

UN SACERDOTE

Teodoro Piccinelli, Taulignan (Drôme), chiede come possano le specie eucaristiche nutrire, se in esse vi sono solo gli «accidenti» del pane e del vino, e non più la «sostanza».

LA «sostanza» in senso metafisico non si identifica con LE «sostanze» in senso fisico e chimico. L'insieme di proprietà, di energie, di capacità materiali del pane e del vino restano nell'Eucaristia e agiscono secondo il loro modo fisico e chimico: e quindi anche la loro capacità di nutrire. Ciò avviene certo per un miracolo di Dio, che pur «transustantiando» il pane e il vino in Corpo e Sangue di Cristo, ossia «convertendo» l'ultimo «quid» della realtà pane e vino nel Corpo e Sangue di Cristo, fa sì che tutte le sue proprietà e influenze continuino a valere e ad esercitarsi.

T. O. domanda se esiste tradotto in italiano il Compendio di Teologia Morale del P. H. Jone, e se è adattato alle prescrizioni del Codice civile italiano.

Sì, ed è pubblicata da Marietti. È un ottimo manuale, e i traduttori l'hanno adattato al Codice italiano.

«Amo quod credo, credo quod amo». Verona, chiede se è valido il Rosario quando se ne recitano le decine in tempi diversi lungo la giornata, e se non sarebbe bene che le indulgenze venissero annesse anche alla recita che molti ne fanno con l'anello «basco»?

Per acquistare le indulgenze del S. Rosario si può recitarlo anche in diversi tempi, purché se ne dica insieme almeno una decina. Bisogna però ricordare che ciò che più conta, nel S. Rosario, è la meditazione o contemplazione dei misteri, e l'amore a Dio e alla Vergine che viene esercitato con questa pia pratica. Anche non si acquistassero tutte le indulgenze — per es. recitandolo con l'anello di cui sopra — resta sempre il valore fondamentale e primario della preghiera e della carità. Con l'anello «basco» certo viene un po' modificata la pratica tradizionale, almeno nei suoi elementi materiali; ma spetta all'Autorità Ecclesiastica giudicare sulla opportunità o meno di annettere indulgenze.

R. Porati, Parma, chiede come rispondere ad un amico che dice che Dio avendo creato il bene e il male, ha compiuto un'opera che secondo la logica umana appare ingiusta.

Iddio non ha creato il male: non poteva crearlo, poiché a chi ben considera il male si rivelà più come non-essere, che come essere. Solo l'essere è e può essere oggetto dell'azione divina creatrice. Il male in realtà è un difetto, una mancanza d'essere, di perfezione. Ora nel mondo creato in generale vi è un certo «male» che consiste in una limitazione dell'essere, poiché nulla di creato può essere infinito e possedere tutta la perfezione. Si spiega perciò come tutte le cose abbiano una loro positività e bontà, ma siano anche difettose e soggette al «male». In realtà la prima radice dei mali fisici è questa. Dio vi aveva provveduto con un suo dono preternaturale, legato alla giustizia originale, che dava integrità all'uomo e armonia, ordine all'universo. Ma l'uomo, usando male della libertà, commise il peccato, diede origine al «male morale», che si ripete innumerevoli volte con i peccati degli uomini. Dio non volle impedire all'uomo l'uso del suo libero arbitrio; gli diede l'aiuto per usarne bene, e lo dà continuamente a tutti. Ma se noi lo rifiutiamo, non ci costringe. Ecco pertanto che il male morale — il «vero» male — viene dall'uomo, non da Dio. Dio solamente lo permette. E questo male morale — il peccato — è causa di tutti gli altri mali, anche fisici, che esso ha provocato nel mondo. Non ci sarà salvezza? La salvezza viene ancora da Dio, che con l'Incarnazione Redentrice restaura l'ordine della creazione violato dall'uomo. Quest'opera si svolge in ogni singolo, e in tutta l'umanità e in tutto il creato lungo la storia. Sarà compiuta solo, nell'ultimo giorno, nella definitiva costruzione del Regno di Dio nell'eternità.

M. Alessandrini, Milano, presenta questo quesito: «Un giovane sacerdote incontra sulla strada un'insolente anziana da lui conosciuta recentemente con altre persone. La fissa un istante, poi guarda altrove, lasciando sorpresa la signora che attendeva un cenno di saluto per poterlo ricambiare. Chi del due, anche involontariamente, ha mancato? Chi doveva salutare prima?».

Generalmente dinanzi a un Sacerdote, anche giovane, si dev'essere i primi a dare il saluto, almeno con un lieve cenno, data la dignità di

cui è rivestito. Naturalmente un Sacerdote, specialmente se giovane, cerca da parte sua di prevenire o di salvare contemporaneamente le persone che meritano un particolare riguardo per età o per altre ragioni, e anzi tutti quelli con i quali ha rapporti per ragioni di ministero o di amicizia. Comunque sarebbe bene non formalizzarsi troppo su queste questioni, tanto meno farne oggetto di contrasti che suscitano freddezza o puntigli. «In omnibus charitas! La carità è la miglior radice non solo di vita spirituale ma anche di galateo.

E. S., Roma, chiede se i cristiani debbano sole contentarsi di restare nella luce, o anche cercare le penitenze che sono fuori dell'ovile, e svolgere una vera «azione cattolica», non solo a parole ma a fatti, per la salvezza delle anime.

Non c'è molto da esitare per rispondere. La Chiesa non si stanca di invitare all'azione, all'apostolato. Dio voglia che i cristiani capiscano, e operino strenuamente con la Chiesa perché si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore!

L. Trabelli, Roma, chiede se sia lecito abbandonare indecorosamente tombe e salme in chiese danneggiate dalla guerra, e tolte al culto dei fedeli; che cosa si possa fare per rimediare.

Certo non è lecito; si rivolga, precisando luoghi e fatti, all'Autorità Ecclesiastica del luogo, se si tratta di edifici che da essa dipendono; altrimenti segnali il fatto alle competenti autorità civili.

E. Sorrentino, Torre del Greco, scrive: «Sono stato a San Giovanni Rotondo, ho visto Padre Pio, ho visto una folla di fanatici venerarlo come santo, ho visto pure le sue mani piaghe. Voglio sapere se a lui si deve venerazione e se quelle piaghe sono realmente stimmate».

«Non si è obbligati» a credere alla «santità» di nessuno finché uno non è canonizzato dalla Chiesa; d'altra parte «non si può dare» pubblicamente a nessuno il culto di Santo finché la Chiesa stessa non lo permette, limitatamente ad alcuni luoghi con la beatificazione e universalmente con la canonizzazione. La «venerazione» è però dovuta a tutte le persone che in qualche modo rappresentano o manifestano Dio, specialmente ai Sacerdoti. Padre Pio è religioso e sacerdote. Molti trovano in lui anche particolari manifestazioni di santità, e persino doni straordinari, e si dicono di lui beneficiari. Può darsi che ci sia chi esagera, magari fino al fanatismo. Ma sarebbe ingiusto dire che tutti quelli che vanno da lui e lo ascoltano siano dei fanatici. La Chiesa non si pronuncia sulla santità di

nessuno finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno che può spiegarne «scientificamente» l'origine? Si faccia avanti. La Chiesa non desidera altro che la verità.

nessuna finché è vivo, e anzi cerca di impedire le forme troppo spinose o clamorose di venerazione. A questa norma ispirata a saggezza si è attenuta anche nei riguardi di Padre Pio. Sul carattere delle sue piaghe è difficile pronunciarsi con un giudizio positivo e definitivo. Ma chiediamo: c'è qualcuno

UN AVVOCATO

L'abbonata F. 58-530 ci domanda quando bisogna procedere alla revisione del canone eniteutico, che fu rinnovato con fede di credito nel dicembre 1941?

Bisogna anzitutto premettere che l'eniteutico temporaneo non può essere costituita per una durata superiore ai venti anni a norma dell'art. 958 del Codice Civile Italiano. Per quanto riguarda poi la revisione del canone, occorre almeno dieci anni dalla costituzione dell'eniteutico, e successivamente dopo uguale periodo di tempo, le parti possono chiedere una revisione del canone, qualora questo sia diventato troppo tenue o troppo gravoso in relazione al valore attuale del fondo; ciò è prescritto dall'art. 962 dello stesso Codice.

Una lettrice di Milano ci chiede se un padre di cinque figli può disporre dei suoi beni solo a favore della figlia rimasta nubile, avendo i quattro figli maschi conseguito un titolo di studio?

Secondo quanto prescrive l'articolo 536 del Codice Civile i figli sono dei legittimi, e pertanto essi hanno diritto alla quota di legittima. Il padre può liberamente disporre a favore della figlia nubile solo della disponibile. Se però i figli rinunciano al momento dell'apertura della successione alla quota di legittima che spetta loro per legge, essi sono liberissimi di farlo, e la figlia potrà disporre di tutti i beni che le verranno assegnati dal padre al momento della successione.

Il Vicario Italiano di Seraing (Belgio) ci chiede: «Dovendo stendere procure per matrimonio come ammette la circolare della S. C. dei Sacramenti vorrei sapere, siccome il matrimonio civile per procura credo che non si possa celebrare, 1) se c'è bisogno di una procura civile (dal Consolo di Italia o Notaio) per il Comune, come pretendono alcuni Comuni; 2) se il Comune non può procedere alle pubblicazioni dietro richiesta del Parroco, che possiede la procura redatta secondo le norme del diritto canonico; 3) se in caso che il Comune non voglia rilasciare la nulla osta, il Parroco possa procedere ugualmente, auditio Ordinario, alla celebrazione del matrimonio».

In diritto canonico è stabilito che per contrarre validamente matrimonio è necessario che di regola le parti siano presenti personalmente

(canone 1088 del Codice di Diritto Canonico), tuttavia, se non è possibile la presenza personale degli sposi, è ammessa la loro presenza per mezzo di procuratore (Canone 1089). In base al principio fondamentale del riconoscimento da parte dello Stato delle norme canoniche che regolano la celebrazione del matrimonio religioso, destinato ad avere effetti civili, nè il Concordato né la legge matrimoniale possono richiedere espressamente la presenza degli sposi alla celebrazione e parimenti determinare le modalità del consenso che essi debbono personalmente prestare. E' noto che il matrimonio, secondo il sistema concordatario, è un atto che si perfetta solo nell'ambito del diritto canonico e di conseguenza deve essere unicamente tale diritto a regolare la celebrazione e quindi lo scambio dei consensi. Orbene poiché il Canone 1089 prevede la celebrazione del matrimonio per procura e d'altra parte la istruzione della S. C. dei Sacramenti, stabilisce la notificazione all'Ufficio dello Stato Civile di quel matrimonio, non sembra sia da dubitare in tal caso della trascrivibilità. Autorizziamo la stampa della risposta sul Bollettino Mensile «La Missione».

La Signora A. G. di Volpiano Canavese (Torino) ci chiede quale via deve seguire onde ottenere gli alimenti dal marito, che ebbe ad abbandonarla.

La richiedente può iniziare nei confronti del marito regolare giudizio di separazione per colpa del me-

desimo, avendo questi fra l'altro abbandonato il domicilio coniugale: deve pertanto iniziare la procedura mediante ricorso al Presidente del Tribunale del luogo dove i coniugi sono residenti, ed in corso di causa chiedere l'assegnazione provvisoria di una pensione alimentare, anzi di un assegno di mantenimento, che comprenda una somma superiore a quella che sono i semplici alimenti.

Un assiduo lettore di Iglesias chiede se può legittimare alcuni figli nati fuori del matrimonio, essendo la propria moglie deceduta?

In base all'art. 252 del Codice Civile Italiano detti figli possono essere riconosciuti, qualora il matrimonio sia sciolto per effetto della morte dell'altro coniuge. Detto riconoscimento però deve essere fatto con il consenso dei figli legittimi o legittimati o loro discendenti legittimi, qualora ve ne siano.

La Signora A. N. di Terriccia (Pisa) ci domanda se può promuovere giudizio per la risoluzione del contratto di un appartamento di sua proprietà a carico della figlia dell'affittuario, essendo questa rimasta nell'appartamento sola, poiché i genitori, che erano i titolari della locazione, sono deceduti?

Naturalmente la figlia, quale erede dei genitori defunti nei diritti e negli obblighi dei medesimi, ha nella ipotesi diritto a rimanere nell'appartamento ai sensi della Legge 23 maggio 1950 n. 253, a meno che da parte del proprietario non si dimostri la urgente ed improrogabile necessità di occupare l'appartamento in questione. Nel caso però mi sembra, almeno a quanto risulta dalla lettera inviata, che detta urgenza ed improrogabilità purtroppo non sussista.

ABBONATO F. 19305 - Cermes (Bolzaneto), quale pensionato dello Stato, che l'aumento del 10% abbia decorrenza dal 1° luglio 1950 e non dal 1° luglio 1949 e che siano escluse da tale aumento le indennità caroviere e caropane.

Esiste presso la Pontificia Commissione Assistenza (Piazza Benedetto Cairoli 117, Roma), un ufficio emigrazione che da tempo svolge una prouca attività e che è in grado di fornire utili informazioni. L'ultima domanda è troppo generica per poter dare una risposta esauriente; tuttavia la informiamo che, in base a recenti accordi fra i Governi Italiano e Australiano, gli uffici provinciali del Lavoro sono incaricati di provvedere alla

scelta dei lavoratori che intendono emigrare in Australia valendosi delle facilitazioni concesse in base agli accennati accordi (metà spese di viaggio anticipate dal dattore di lavoro, un quarto dal Governo Australiano e un quarto da ottenere in prestito dall'I.C.L.E.).

A. F. - Formicola (Caserta). — Essendo stata respinta una pretesa per danni di guerra da una abitazione perché essa non risultava danneggiata dalla guerra, chiede se si può reclamare e a chi, in quanto effettivamente la casa è stata lesionata da bombe aeree e proiettili di artiglieria.

Se può dimostrare che effettivamente la casa ha subito lesioni di un certo rilievo, può chiedere al Genio Civile nuovi accertamenti, presentando un atto notarile.

ABB. F. 63370 Roccella Ionica, quale pensionato dello Stato, che l'aumento del 10% abbia decorrenza dal 1° luglio 1950 e non dal 1° luglio 1949 e che siano escluse da tale aumento le indennità caroviere e caropane.

Chiede che venga richiamata l'attenzione degli organi competenti su questo trattamento poco umano, onde ottenere il rimborso di quanto trattenuto.

A norma delle vigenti disposizioni l'aumento del 10% viene corrisposto sulla sola pensione ed ha decorrenza dal 1° luglio 1950. Non si può impostare la richiesta sul rimborso di quanto trattenuto, poiché non c'è nulla da rimborsare e nulla di trattenuto, ma si tratta invece di invocare ulteriori provvedimenti che rendano meno dura la vita del pensionato, anche in considerazione dell'aumentato costo della vita.

A titolo di notizia si informa che il Direttivo della Federazione Pensionati ha recentemente formulato le seguenti proposte:

a) che venga senza ritardo convertito in legge il disegno di legge n. 1949 approvato dalla Camera dei Deputati con carattere di urgenza ed ora in esame presso il Senato, per la perequazione automatica e costante dei trattamenti di quiescenza; b) che nel determinare le maggiorazioni suddette non si ricorra ancora una volta all'abusivo expediente di suddividere le retribuzioni dei dipendenti in servizio in parti pensionabili e non pensionabili adottando una forma arbitraria ed ingiusta.

Si tratta in sostanza di fissare per i pensionati a parità di grado, di anzianità di grado e di anni complessivi di servizio lo stesso ammontare dei trattamenti di quiescenza, indipendentemente dalla data di cessazione del servizio attivo, e di stabilire che le variazioni di detti trattamenti dovranno corrispondere per decadenze a quelle fissate per il personale in attività di servizio.

Il Direttivo ha dato mandato alla Segreteria generale di tenersi in contatto con i componenti del Governo e del Parlamento al fine di conseguire le finalità sindacate e di contemporaneamente far fruire i pensionati degli adeguamenti in corso per tutti gli statali.

P. M. - Roma. — Chiede se per ottenere un passaporto per il Canada occorre un preventivo benestare delle Autorità consolari canadesi e quali sono i documenti che dovrebbe presentare in Questura. Chiede anche in quali paesi europei si può andare senza bisogno del visto.

Indubbiamente occorre un preventivo benestare delle Autorità consolari canadesi. Circa i documenti da presentare si rivolga direttamente alla Questura per avere precise informazioni. Per motivi turistici si può andare in Francia e Svizzera senza bisogno del visto.

UN CINEASTA

AMMA - Lecce — «Cosa c'è di vero di tutte queste storie su Robert Walker e Jennifer Jones? Mi sembra che l'opinione corrente sia contro l'attrice. Perché?».

E' vero. Jennifer è stata la prima moglie del giovane attore di Hollywood: i due si sposarono ed ebbero due bambini. In quei giorni, Jennifer non aveva ancora impersonato la dolce figura di Beraadette, ed insieme al marito lavorava alla radio. Poi la Jones volle separarsi per sposare in seconde nozze il produttore David O. Selznick. Il tribunale condannò la donna che fu privata dei due bambini. Walker soffrì molto per la separazione e la sua salute sfiorò in conseguenza. In seguito anch'egli sposò un'altra personalità di Hollywood, Barbara Ford, figlia del celebre regista di film western, ma non poté dimenticare la sua prima moglie, e tornò a vivere solo. E' morto improvvisamente giorni fa, per una siccione.

Questi fatti, ogni interpretazione di essi può svisare la realtà. Certo, la Jones agì ingiustamente verso il marito, ma — mi sembra ovvio — alla base di questa, e di cento altre tragedie simili, è il nessun valore di un matrimonio che così facilmente è solubile.

SILVERI - Abano — «Dicono tutti che la televisione sopplanterà il cinema... ho detto di no e mi prendono in giro... dicono che sono un incompetente...».

In simili casi è anacronistico parlare di incompetenza: meglio discutere di preveggenza, comunque il problema semmai può essere attuale per una nazione che, come gli Stati Uniti possiede numerose trasmissioni televisive ed un numero considerevole di apparecchi riceventi. Anche lì, comunque, il problema è stato affrontato con saggio realismo, ed è stato trovato un ottimo "modus vivendi". Non bisogna dimenticare che il cinema è oggi una industria e che in America essa occupa il terzo posto in ordine d'importanza; credo pertanto sia estremamente difficile smuovere posizioni tanto solide. E perché poi la televisione dovrebbe contrastare il cammino al cinema? Quest'ultimo è mera creazione di fantasia, ed in tanta ha valore in quanto l'estro di un artista — il regista, nel caso in questione — interpreta una determinata realtà. La televisione, al contrario, riporta fedelmente, con esattezza cronistica quanto avviene e nell'atto in cui avviene.

Se proprio di pericolo i Suoi amici vogliono parlare, questo semmai può riguardare l'esercizio delle sale cinematografiche che, in caso di enorme diffusione di apparecchi televisivi potrebbero veder compromessi i loro incassi da eventuali proiezioni di films attraverso la televisione. Comunque, si rassicurino i Suoi amici: televisione e cinema rappresentano pur sempre interessi legati fra loro e, per quanto riguarda noi, spero di poter vivere fino al giorno in cui un apparecchio televisivo potrà varcare le soglie di casa mia.

LORENZO ANSALONI - Rovigo — «E' vero che un film dal titolo «Marakatumba» è stato bocciato per immoralità in censura?... E di che film si tratta? Non ne ho mai sentito parlare...».

Comprensibilissimo: il film di cui Lei parla è stato girato quattro anni fa con il titolo «Duello all'ombra». Varie ragioni, fra cui non ultime la qualità del film, impediscono l'uscita della pellicola. Ora, con o senza sostanziali mutamenti, i produttori hanno cercato di effettuarne le proiezioni, naturalmente con un titolo nuovo per nascondere l'anzianità del film. Conclusione: il film è stato «fermato» dalla censura. Le ragioni? Ma, scusi, davvero Lei non ha mai visto un manifesto pubblicitario di un film «comico» italiano?

Un ministeriale

Come sono bianchi i tuoi denti, Mamma!



Un naturalista

(Continua dalla pagina 9)

perché mette l'astronomia in ridicolo con cervellotiche affermazioni?

Non vedo come ci si dovrebbe meravigliare nel sentire che di una pubblicazione come quella del Velikovsky se ne sono vendute copie a decine di migliaia: purtroppo i libri che oggi vanno a ruba, e non solo in Italia, sono quelli che mancano essenzialmente di basi scientifiche, e che riescono però a farsi leggere per la veramente ammirabile fantasia dei loro autori i quali, come nel caso in oggetto riescono tanto più facilmente a raccontare avvenimenti sensazionali quanto più ricca di ipotesi straordinarie e originali è la loro materia cerebrale. Escludo la supposizione che Ella fa sul motivo della indignazione degli scienziati americani: il Velikovsky non ha rivoluzionato un bel niente, ma ha solo creato un mondo di confusione per la quale si potrebbe invocare una revisione preventiva dei libri che trattano cose di scienza. Basti dire, ad esempio, che la cronologia resta sempre un problema: nei testi sacri si hanno così solo alcuni anelli della catena, altriamenti bisognerebbe porre la creazione del uomo solo alcuni millenni prima di Gesù Cristo, il che è inesatto. Così fatti straordinari, così cifre enormi, ecc... vanno probabilmente viste alla luce di un genere letterario e di un sistema di computi che ci possono far intravedere in qualche modo la via da battere nella soluzione di questi problemi. Circa la nascita di Venere non si può negare al Velikovsky una grande abilità nel raccontare storie: bisognerebbe però che documentasse in qualche maniera il suo asserto. Venere è il più brillante di tutti i pianeti e si accosta alla Terra più di qualunque altro; si può scorgere anche di giorno senza cannocchiale... sta bene, ma tra questo e la sua proiezione da Giove sulla Terra, con scontri che sarebbero avvenuti nel 1600 a. C., come si racconta nel libro, ci corre! Questi scontri che avrebbero originato i fatti prodigiosi operati da Dio per intercessione di Giuseppe sarebbero dovuti ad illusione ottica causata dalla (cometa) Venere. E' evidente che il Velikovsky sfarfallieggiando tra il sanscrito e la meteorologia, tra la fisica terrestre e la sacra scrittura, la geologia e la psicanalisi, non abbia tempo a soffermarsi dalle grandi raccolte di celebrazioni epico-liriche dei grandi fatti ed eroi nazionali, come quella da cui deriva il noto passo poetico con il comando di Giuseppe al sole e alla luna di «fermarsi» a Gabaon nella valle di Aialon. Escluda quindi a priori qualunque fulminea trasformazione avvenuta sul globo.

F. BELLINI - Ostia Lido. — Ho letto sul «Quotidiano» che il petrolio sarebbe anche estratto dai fondi marini. Ma come fanno le piattaforme a resistere all'azione delle correnti e del vento? Tutto sommato, conviene sostenere una così forte spesa di impianto?

Stia tranquillo che, se lo fanno, conviene. Sulle piattaforme costruite a tale scopo sono collocate le macchine petrolifere. Il deposito dei tubi e i pezzi di ricambio. Queste piattaforme resistono all'azione dei venti e delle correnti marine e anche alle onde alte 10 e più metri. Misurano metri 70 per 40 circa e hanno un dispositivo che chiude immediatamente il pozzo in caso di rottura. Questo per impedire al petrolio di spandersi nell'acqua. Ma è prevista anche la chiusura delle piattaforme in caso di venti forti e correnti eccezionali, che proprio nel Golfo del Messico, dove questi impianti si stanno sviluppando, non sono poi infrequenti.

M. R. - Treviso. — Ho letto in un settimanale un articolo intitolato «Quattro mila anni fa il sole sorgeva ad ovest» e dal sottotitolo «Le straordinarie ipotesi astronomiche di Velikovsky hanno indignato gli scienziati americani». Il suo libro «Mondi in collisione» è stato uno dei più venduti del 1950. Ho letto come il dott. V. dimostrò con coincidenza di date, certi fatti che nel vecchio Testamento sono attribuiti a miracoli di Dio siano invece da considerarsi come veri avvenimenti astronomici. Il dottore in argomento dice, ad esempio, che il passaggio del Mar Rosso del popolo ebreo, la sosta del sole sull'orizzonte, la pioggia di piastrelle sopra i nemici del popolo di Israele eccetera, sono dovuti a scontri fra la terra e l'antica cometa Venere. E' evidente che il Velikovsky sfarfallieggiando tra il sanscrito e la meteorologia, tra la fisica terrestre e la sacra scrittura, la geologia e la psicanalisi, non abbia tempo a soffermarsi dalle grandi raccolte di celebrazioni epico-liriche dei grandi fatti ed eroi nazionali, come quella da cui deriva il noto passo poetico con il comando di Giuseppe al sole e alla luna di «fermarsi» a Gabaon nella valle di Aialon. Escluda quindi a priori qualunque fulminea trasformazione avvenuta sul globo.

CRIVELLO

IL CASO BERLINGUER

Tra i molti casi che la stampa rossa creò ogni giorno, per organizzare scioperi e proteste, c'è quello del capogiovane Berlinguer, cittadino italiano, al quale il governo italiano ha ritirato (dopo il viaggio), il passaporto per aver egli, nel «festival» berlinese, parlato contro il governo italiano e la politica estera di esso. Il capogiovane ha accusato il corrispondente del «Tempo» di aver falsato il suo pensiero, ma questi, il sig. Sandro Paternoster, ha precisato («Tempo», 9-9): «Devo confermare il testo della mia corrispondenza del 5 agosto. Riportai fedelmente le parole di E. Berlinguer così come le udii. Non avrei avuto motivo alcuno per alterare e tanto meno per aggravare quelle parole. Ma come può il Berlinguer affermare di aver compiuto un atto politico del tutto legittimo e inoffensivo verso il suo paese? Non ha egli letto a Berlino la formula del giuramento del Festival ai 200 mila giovani in camicia azzurra nella giornata di chiusura? E non dice, tra l'altro, quella formula, che «la gioventù si impegna a smascherare e a far fallire tutti i piani dei nemici della pace e dei guerrafondaì imperialisti?».

Il capogiovane non rispose.

COME IN RUSSIA

Il «Tempo» così commenta le dichiarazioni del suo corrispondente sul caso Berlinguer:

«Ci pare che poco possa aggiungersi alle parole del nostro Paternoster. Immaginiamo il giovane Berlinguer che un suo compagno di Mosca venga in Italia a chiamare imperialisti e guerrafondaì, Stalin e i suoi ministri, e giuri e faccia giurare di farne fallire i patti di alleanza.

Crede Berlinguer che appena varcata la frontiera del suo paese, nel viaggio di ritorno, il suo compagno di Mosca avrebbe subito sostituito il ritiro del passaporto».

Giustissimo. Ma... pare che in Russia non ci siano passaporti per l'estero. I russi all'estero (tipi Togliatti etc.) avrebbero dei permanenti con vagone-ristorante.

UN POCO DI... CONTI!

Agitazioni, proteste, scioperi perché il governo nero ha chiuso alcune colonie infantili rosse, sui rapporti della P. S. e dell'Ufficio d'Igiene. (A Marino, i bambini erano affidati, invece che ad un medico, ad uno studente, forse di veterinaria!).

Sia permesso, però, accennare ad un particolare molto prosastico ma... contabile. Sapete quale somma dà il governo nero alle colonie rosse: 600 lirette al giorno per ciascun bambino — rispondono i bene informati.

E' vero? Rispondono i rossi! Se è vero, una colonia di 50 bambini prende, dal governo nero, 30 mila lirette al giorno. Vogliamo fare i conti?

No. Facciamo come si fa in Russia. E allora, vogliamo sapere quante siano, in Russia, le colonie... nere e quante lirette prendano dal governo rosso.

Perché in Italia il governo nero ha sussidiato profumatamente le colonie rosse che (fra l'altro) all'ora della preghiera o dell'alzabandiera ordinano ai fanciulli di inneggiare «al gran padre Stalin».

GOLLINA O GALLINA?

Anche qui, c'è da chiarire le cose. Secondo il «Memento» una danzatrice o attivista bolscevica, tale Gollina pare, dopo aver fatto un viaggio a Venezia, tornata in Russia, avrebbe espresso il suo stupore e il suo sdegno contro gli italiani e il governo nero i quali non sono ancora riusciti (sciagurati!) a prosciugare la Città di San Marco, liberandola dello sconco antistetico e antigienico di tutti quei canali.

L'«Unità» non ha rettificato il «Memento». E allora, che facciamo?

In attesa di chiarimenti, proponiamo che la compagna Gollina (che il «Memento» preferisce chiamare Gallina, in omaggio al suo cervello) sia proclamata socia onoraria dell'Unione Deficienti Italiane.

L'ARTE E LA FEDE

Si è convertito alla Chiesa cattolica, Christian Peterson, uno dei più noti scultori d'America e professore d'arte all'Università di Iowa. La conversione è stata preceduta dall'esecuzione di numerose opere d'arte religiosa, tra le quali una particolarmente celebre negli Stati Uniti: «La Madonna degli studenti» che trovarsi, con «Santa Bernadette» del medesimo autore, nella chiesa di Ames.

TIMARRE

SPORT

Meritato successo di una macchina e di un pilota

La penultima prova del campionato mondiale automobilistico, svoltasi domenica scorsa a Monza, ha fatto registrare un lusinghiero meritato successo per la «Ferrari» e per Alberto Ascari, il quale, dopo la gara monzese, può puntare autorevolmente alla conquista del titolo mondiale.

Questo successo premia la tenacia di Enzo Ferrari, il quale, pur con mezzi modesti, è stato sempre presente con le sue macchine in tutte le competizioni, e mette un corridore, fra i più generosi e costanti, nella possibilità di concludere vittoriosamente il campionato mondiale.

Infatti la classifica per il medesimo campionato vede l'argentino Fangio a 27 punti e Ascari a 25; e se le cose stanno realmente come la corsa di domenica ha indicato, il pilota italiano non dovrebbe avere difficoltà, nell'ultima prova che avrà luogo a Barcellona, raggiungere e superare il rivale.

Monza ha detto infatti che le Alfa Romeo 159 accusano lo sforzo imposto loro dai costruttori per poter essere all'altezza delle più moderne e più efficienti «Ferrari»; e il fatto che delle quattro vetture della casa milanese scese in pista una sola abbia condotto a termine la gara, conferma tale impressione. Del resto, se Ascari riuscirà ad aggiudicarsi il campionato mondiale, l'ambito titolo qualche volta sarà stato tanto meritato.

Come prevedevamo, neppure a Monza le famose «B.R.M.» inglesi, che, da circa due anni, sono la favola delle cronache dello sport automobilistico, sono riuscite a partire. Di queste macchine, alla cui realizzazione hanno contribuito tutte le case automobilistiche inglesi si dicevano «mirabilia», forse, in seguito potranno fare qualche cosa; oggi come oggi, però, rimane il fatto, che una modesta casa italiana, la «Ferrari», è riuscita da sola ad approntare una vettura, che, nel giro di pochi mesi, è giunta decisamente alla soglia del massimo successo.

LA «FERRARI» HA VINTO IL GIRO DI FRANCIA

Intendiamoci qui non si tratta della corsa ciclistica — che come tutti sanno, è stata vinta, nell'edi-

zione 1951 dallo svizzero Koblet — ma di una corsa automobilistica di ben 5.240 Km. e alla quale hanno preso parte 125 macchine.

Il percorso era stato suddiviso in sei grandi tappe e il regolamento prescriveva che i concorrenti dovessero percorrerle a una determinata velocità, secondo la cilindrata delle vetture. Erano previste anche prove di velocità in salita e in pianura, di frenaggio, di partenza, nonché manovre, ecc. Una gara, dunque, veramente interessante e severa e soprattutto utile ai fini di mettere in evidenza le qualità delle macchine e dei piloti, senza costringere questi ultimi a rischiare di rompersi l'osso del collo a ogni giro di ruota. Una gara, insomma di quelle che contribuiscono positivamente alla formazione e alla educazione dei guidatori in quanto la tabella di marcia stabilita per essi può essere benissimo presa come modello da un automobilista che sappia guidar bene per i suoi normali viaggi.

Di queste gare — lo abbiamo detto e ripetuto più volte — se ne dovrebbero organizzare parecchie perché, in definitiva, da un punto di vista pratico, risultano molto più utili di un Gran Premio.

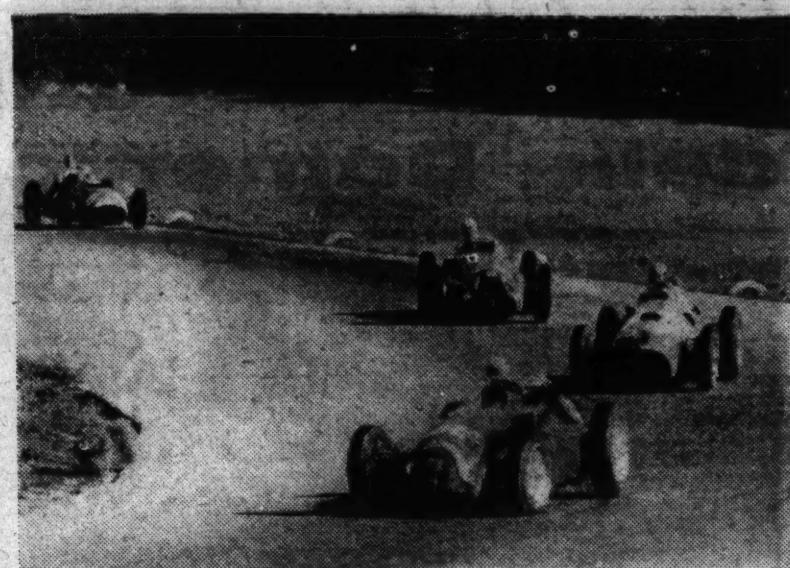
Il Giro di Francia automobilistico è stato vinto quest'anno, come, dicevamo, da una «Ferrari», guidata da una coppia di automobilisti di Nizza, Pierre Pagnibon e Alfred Barraquet.

UNA BELLA VITTORIA DI FAUSTO COPPI

Fausto Coppi ha vinto la settimana scorsa il gran premio di Brasschaat, in Belgio, precedendo in volata un nutrito gruppo di corridori belgi, olandesi, italiani, francesi e svizzeri, compreso fra questi Hugo Koblet.

LA «CAMPAGNOLA» È ARRIVATA A BARI

Abbiamo dato notizia qualche tempo fa dell'imminente uscita della nuova realizzazione della «Fiat», la «Campagnola», quella macchina, cioè, che per le sue caratteristiche e per le sue larghe possibilità d'impiego in terreno vario, è stata definita la «jeep italiana», ovvero, secondo un'espressione del-



Alberto Ascari dopo aver doppiato tutti gli avversari ha vinto da gran campione il Gran Premio d'Italia a Monza. Eccolo abbordare una curva e lanciarsi sul rettilineo d'arrivo verso la vittoria.

la casa torinese, un «veicolo tuttofare che non ha bisogno di strada».

La scorsa settimana la «Campagnola» ha fatto la sua prima comparsa ufficiale in pubblico alla Fiera del Levante a Bari, ma prima di essere... presentata in società, ha dovuto subire una serie di severissimi collaudi sotto la guida dell'anziano ma sempre valoroso asso del volante, comm. Carlo Salamano. La nuova vettura, così, ha dovuto farne di tutti i colori: affrontare pendenze fino all'85%, scavalcare ostacoli, inabissarsi in autentici precipizi, guadare corsi di acqua, correre sulla sabbia, ecc. e il tutto con la massima disinvolta.

Le caratteristiche tecniche della «Campagnola» — che ha una carrozzeria molto simile alla «jeep» con 6 posti e largo spazio per bagagli — sono le seguenti: motore a 4 cilindri di 1900 centimetri cubi; potenza 53 HP. a 3800 giri; quattro ruote motrici (il che significa che la «Campagnola» è una macchina ad aderenza totale) con dispositivo d'innesto e disinnesco per la frazione anteriore; cambio a 4

velocità con riduttore (cioè, otto velocità); sospensione anteriore a ruote indipendenti; freni idraulici; velocità massima 100 km. all'ora.

CESARE CARLETTI

NOTIZIE MINIME

OLTRE LA CORTINA DI FERRO

LA FUNZIONE STORICA DELL'URSS

Dice Radio Mosca: «Le masse di tutto il mondo si sono coinvolti ed ora lottano per rivendicare giustamente la pace, lottano per smascherare i guerrafondaï, di nient'altro occupati che dell'egemonia nel mondo. Tutta l'umanità ha appreso con legittima soddisfazione la vittoria enunciata da Giuseppe Stalin nei confronti dei propagatori di guerra. Giuseppe Stalin ha tracciato un chiaro programma della difesa della pace. L'Unione Sovietica, di fronte alla storia, si è assunto un compito grave, la difesa della pace, ma intende assolvere ad ogni costo, nell'interesse stesso della umanità e per la salvaguardia dei popoli... e per controllare la veridicità di queste affermazioni vedi la Corea, la Cina, il Viet Nam, e perché no, i campi di lavoro forzato in Siberia!»

STRALCIO DI UN DISCORSO

Attraverso il microfono della corrispondente sovietica un alto esponente del partito comunista bulgaro ha lanciato questi consigli agli occidentali: «Chiedete la riduzione delle spese belliche per gli armamenti. Chiedete l'amento dei mezzi di Stato per i bisogni del popolo e dei bambini, per i bisogni della pubblica istruzione. Smascherate i tentativi dei singoli Stati che vogliono porre la scuola al servizio della preparazione di una nuova guerra, protestate contro la creazione nelle scuole di organizzazioni militaristiche, contro la educazione dei bambini allo spirito di odio contro l'umanità, la discriminazione di razza. Levate proteste profonde contro queste forme, contro l'uso della radio, della letteratura, del cinema e di altri mezzi e propaganda in massa per la preparazione dei giovani agli scopi di una nuova guerra. Coltivate nei bambini l'amore e l'amicizia tra i popoli, fate sì che essi diventino dei veri combattenti per la pace».

Vorremmo poter rispondere: se minciate voi ad abbassare la cortina di ferro che divide i popoli, ad aprire le prigioni degli uomini liberi, a far entrare nelle barriere del vostro mondo di reclusi la vera Pace quella di Cristo?

FIRME E... FANDONIE

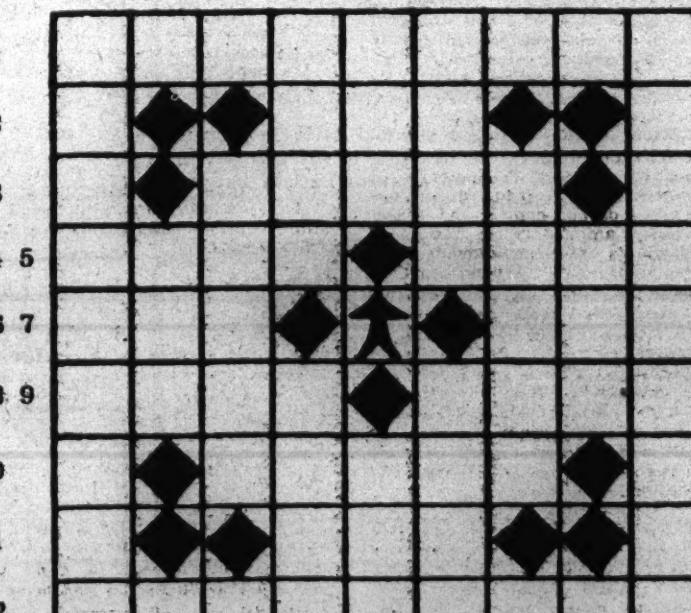
In una trasmissione di Mosca in serbo-croato abbiamo ascoltato: «Per una strada di Roma i passanti vedono affisso un manifesto che rappresenta una madre coreana, scarna nel volto, che tiene fra le braccia un bambino macilento. Sotto il manifesto sta una giovane italiana seduta dietro un tavolino. Questa giovane, ogni qual volta passa una donna si alza in piedi ed additandole il manifesto dice: "Signora, quello che vedete è successo in Corea, domani può accadere anche in Italia. Per evitare distruzioni e miserie sottoscrivetevi la petizione degli accordi pacifici fra le cinque grandi Potenze!" La signora, a tale esplicito e significativo invito si ferma e mette la firma. L'episodio che si verifica a Roma si sta verificando in tutte le città ed in tutti i villaggi d'Italia».

Per fortuna che gli italiani non ascoltano le panzane russe! Comunque quando le fandonie sono di questo calibro è meglio dirle in serbo-croato!

EPSILON

PAROLE INCROCIATE

1 2 3 4 6 8 10 11 12
5 7 9



ORIZZONTALI:

1. Flusso che parte dal naso — 2. Tale è l'arte dei latini — 3. Piante piccole che dividono i campi — 4. È un lago e vi esce l'Oglio — 5. Pregai — 6. È la voce dell'orologio — 7. Fermati — 8. Padre di Peleo — 9. Vi stanno i folli — 10. Sonnifero che viene dal papavero — 11. Il ruscello — 12. Abbassare la bandiera.

VERTICALI:

1. Tiene un fondo in enfeusi — 2. Chiude le preghiere — 3. Arido, asciutto, magro — 4. Lo indossa il frate — 5. La vorà, dice il poeta — 6. Il numero perfetto — 7. Devoti, buoni — 8. Serve a dipanare — 9. Gerusalemme — 10. La musa dei poeti — 11. Servono a volare — 12. Aizza, stuzzica, eccita.

L'«ubi consistam»

È modo di dire abbastanza comune per indicare un punto d'appoggio, una sistemazione, una base. Trovare il proprio «ubi consistam» vuol dire trovare, metaforicamente, una leva su cui appoggiarsi. Ora, queste due parole latine che, letteralmente, significano «dove io posso sistemarmi», pare che siano una particella del famoso detto di Archimedes: da mili punctum ubi consistam, coelumque terraque movebo (dammi un punto d'appoggio e cielo e terra muoverò), con il quale il grande scienziato di Siracusa, voleva rappresentare la forza potentissima della leva.

L'OSSEVA TORE della Domenica

FOTOCRONACA



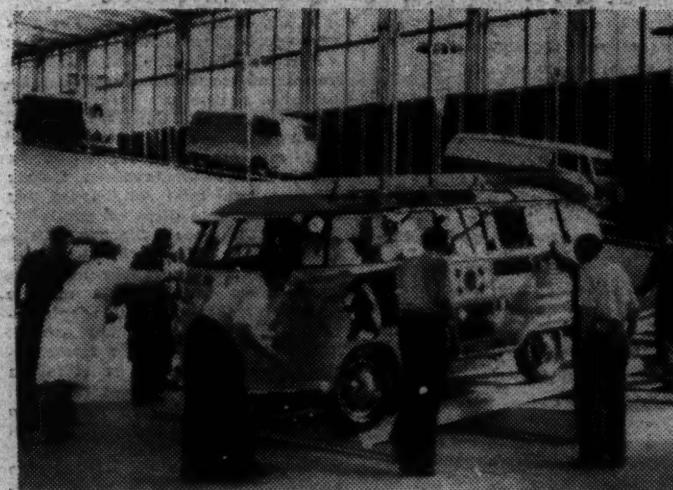
In alto, a sinistra: Si è svolto a Roma il Convegno mondiale della documentazione, con la partecipazione di 20 Nazioni, sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Sotto: Un apparecchio della linea Parigi-Dakar, è stato costretto, pochi minuti dopo il decollo, ad atterrare per una avaria al motore. Per fortuna non si hanno da deplofare vittime.

A destra: Nel primo pomeriggio di martedì scorso, la Tipografia Poligrafica Vaticana è stata colpita da una luttuosa disgrazia: l'operaio Giovanni Di Tullio, mentre verificava la macchina bicolore «Michele», rimaneva con la testa schiacciata tra gli ingranaggi. Profondamente addolorato dalla notizia, il Santo Padre ha inviato alla consorte e al figlio del Di Tullio la sua paterna benedizione, accompagnandola con un generoso sussidio. Tutti i lavoratori della Città del Vaticano si sono stretti commossi attorno alla vedova; una vera folla ha partecipato ai funerali pregando per la pace dell'anima dell'estinto.



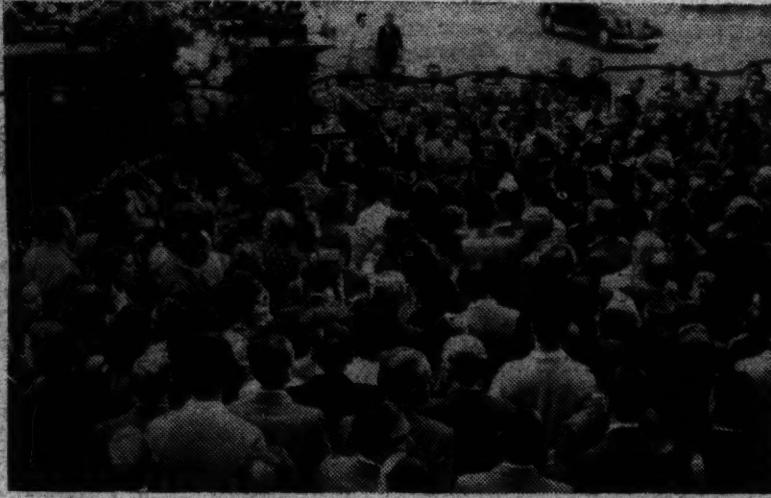
Ogni mese avviene il cambio della guardia nella prigione di Spandau dove sono rinchiusi i superstiti condannati di Norimberga. Le truppe americane salutano quelle russe. La spesa per mantenere la prigione è suddivisa dalle quattro potenze.



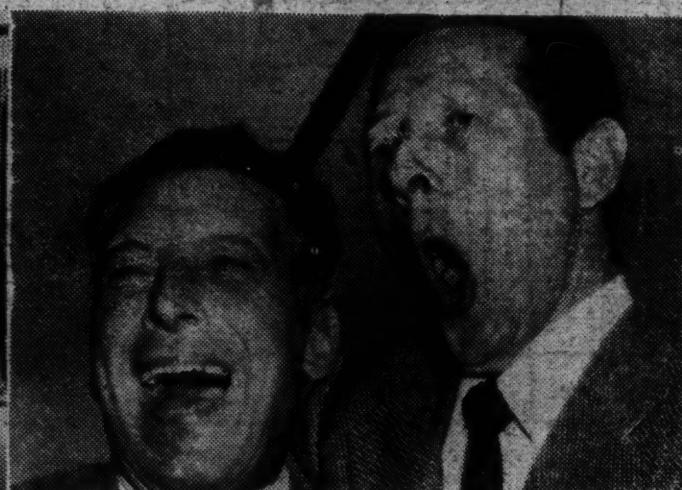
La Germania continua a produrre modelli di mezzi di trasporto e non si può dire che manchino di originalità e precisione. Ecco il modello di un recente pullman presentato alla mostra internazionale dei Motori a Berlino e già in uso sulle autostrade della Germania occidentale.



Anche i treni scelgono la libertà! Il macchinista di un convoglio proveniente da Praga, messosi d'accordo con i passeggeri, giunto al confine, ha deviato dalla zona russa verso quella americana.

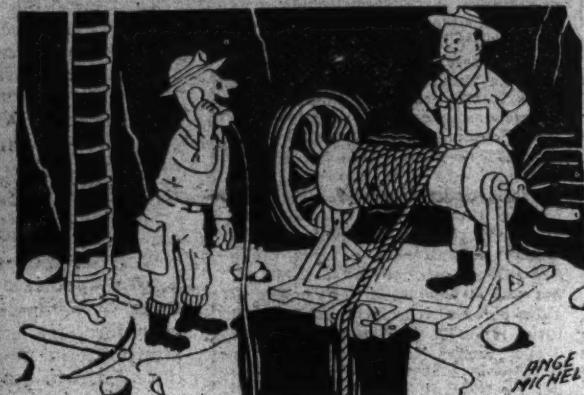


Nella gara atletica Franco-Svedese svolta sotto la pioggia è stato necessario cospargere di benzina il cerchio per il lancio del disco. Così con il terreno asciutto l'atleta ha potuto cimentarsi.



Il comico americano Danny Kaye ed il basso Ezio Pinza del Metropolitan di Nuova York hanno fatto un giro di rappresentazioni in Europa. Danny Kaye è tornato ad Hollywood per girare le ultime scene di «On the Riviera» i cui esterni sono stati ripresi sulla Costa Azzurra.

RIDIAMO SE È POSSIBILE

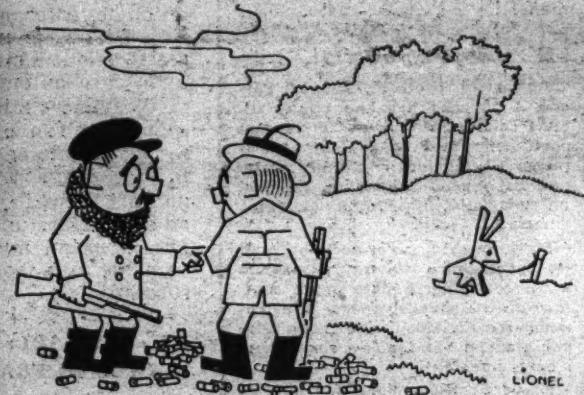


— Ha certamente toccato il fondo... ho sentito «ah!»...



PUNTE ABISSALI

— Pronto, pronto... ritiratevi su per mezzo centimetro... ma subito!



LA CACCIA DEL BARONE

— Provate ancora una volta, barone!



GUERRE DI L.

— Allora è pronto questo olio bollente?
— Un minuto, capitanò, appena il tempo di ritirare la frittura.



MONDO

— Gastone, presentami!